

- 72 e 44

V I T A
DI S. ANTONINO
M A R T I R E

PROTETTORE DI PIACENZA

VNO DE SAN TI SOLDATI THEBEI

Scelta da diuerfi luoghi, e con breuità descrittà.

DA PIETRO MARIA CAMPI Piacentino Canonico
nella Chiesa Collegiata d'esso Santo,

*Nella quale anche si toccano i fatti più principali d'alcuni altri Santi,
e'hanno i Corpi, e le Reliquie loro in detta Chiesa.*



IN PIACENZA, Appresso Giouanni Bazachi, **MDCIIL**

Con licenza de' Superiori.

180
99

V I T A
 DI S. ANTONINO
 MARTIRE

PROTEttore DI PIACENZA
 VNO DE SANTI SOLDATI THERBI

Seconda di questi luoghi con alcuni delinquenti.
 La prima di questi luoghi con alcuni delinquenti.
 Nella Chiesa di S. Antonio di Piacenza.
 Sulla quale sono le statue principali di alcuni Santi.
 e hanno corpi e figure in alcuni luoghi.



IN VENEZIA, per Gio: Maria Mazzoni, 1701.
 Con licenza de' Superiori.



ALL' ILLVSTRISS.^{mo}

E REVERENDISS.^{mo}

SIG. IL SIG. CARDINALE

ALDOBRANDINI

*Camerlengo di S. Romana Chiesa, soprintendente dello
Stato Ecclesiastico, Legato di Ferrara &c.*

MIO SIG. E PADRONE COLENDISSIMO.



L. riconoscere la picciolezza del dono, ch'io presento à V. S. Illustrissima, che douea farmi non ardir tanto; più d'ogn'altro rispetto mi muoue à cercare di renderlo grande, & honorato col suo nome. Percioche, se beneficiato fui prima, che conosciuto da V. S. Illustrissima (tale è la grandezza della sua benignità) ben posso io in vece di sperare con questo segno, d'ossequio alcun merito della sua gratia, hauer mira di obligarmele infinitamēte più, riceuendo da V. S. Illustrissima, se fuori del mio merito, non oltre il mio solito, vn beneficio singolarissimo: e di tale io resterò senza dubbio fauorito, mentre non isdegnando ella d'aggradire il sincero, e di-

noto mio affetto, si compiacerà, che questo oscuro
parto prenda la luce dalla gloria di V. S. Illustrissi-
ma, e dall'ombra la protezione. Mi spinse la diuo-
tione, ch'io porto fin da i primi anni à così gran
Santo, e Protettor nostro, & insieme l'obbligo, ch'io
tengo à questa insigne Chiesa, per hauerle già lun-
go tempo dedicato il mio seruitio, à raccorre breue-
mente le loro lodi, per lo passato forse in qualche
parte note, ma non à bastanza ò celebrate, ò riueri-
te; dipoi l'auttorità di molti, e'l desiderio di corri-
spondere all'affetto vniuersale, m'hanno persuaso,
anzi sforzato à publicarle in quell'istessa forma, che
da me parte nel Volgare Italiano, parte nella lingua
Latina sono state descritte: ma ch'elle escano indiriz-
zate à V. S. Illustrissima, anzi adornate del nome
suo, di cui può esser' effetto, che della sua clemenza?
A Signore tanto pio vna offerta si dee di cosa sacra,
e religiosa, & all'altezza dell'animo di V. S. Illustris-
sima non disconuiene per auuentura d'hauer' occa-
sione di mostrarla nel solleuare etiandio le cose più
basse, come col riceuere à grado queste carte, la sup-
plico à fare di me stesso, c'humilissimamente me le
inchino. Di Piacenza, il di 14. Agosto 1603.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Humiliss. & obligatiss. Seruitore

Pietro Maria Campi.

DEL REVER. SIGNOR ELISEO
BONIZZONI.



*ON del Vero bugiardo, ò Pio crudele,
 Che l'un è l'altro à CRISTO su nemico,
 Ma qui si tratta del Thebeo pudico,
 ANTONIN Santo, Cauagliar fedele;
 Che'n mille assalti, e'n mille ordite tele
 Vinse animoso l'auersario antico,
 Poi doue Trebia bagna Traui aprico,
 Il calice beuue d'amaro sele.
 Pria dir douea, che dal suo sacro seno
 Vscì tanta pietà, che diede aita
 A vedoue, à pupilli, & à mendici.
 Ma, chi brama sapere il tutto à pieno,
 Entri nel CAMPO, che cortese inuita,
 Chi vuol vederne i fior, frutti, e radici.*

DE IULIO BICOQUE.



*E aquel famoso Cauallero, inuisto,
 Que con su esfuerso, al esquadron Tebeo
 Allegò mas de vn immortal Trofeo,
 Con espanto de Francia, y del Egypto:
 Las gloriosas hazañas por escripto
 Aqui se veen, y que en rustico arreo
 De Trebia, ganó el premio à su desso
 Quedar por CRISTO destrocado, y afflicto.
 Queridas prendas, que en muy simple historia
 Del CAMPO esclarescido, eternizadas
 Os vee Plafencia de loor, y gloria.
 Si à grandes, y altas honrras leuantadas
 El por vos, vos por el, rica memoria
 Gozáis, seais pues de todos alabadas.*

IN LIBRVM DE DIVI ANTONINI
Vita, Au^{ctore} admodum Reuerendo
D. Petro Maria Campo.

PETRI A PORTA PLACENTINI.



*Q*uam mihi dulce tuo, CAMPE, est excurrere campo,
Hinc duplicis vita munera namq; sero.
Desinat Elysios mirari Gracia campos,
Sanctæ animæ sedes hic posuere suas.
Sol Patriæ campo nitet ANTONINVS in isto,
Hic norunt Solem sidera clara suum,
Spectate, ò Cinès, monstrati lumina Solis,
Solis, diuinum mens capit vnde iubar.
Qui Diuum vitas vrbi proponis, & orbi,
Diuorum vita est, CAMPE, parata tibi.

EIVSDEM AD EVNDEM.



*Q*UANDE docus tibi, dum tribuis præconia
Diuo,
CAMPE, ANTONINÆ conditor
Historiæ
Sanctorum laudes nam qui amplexatur, abunde
Dum laudat, laudem comprobat ille suam.

IOANNIS A.C. EPIGRAMMA.



*I*MBUTAM longum pretioso sanguine serues
Pennam, quam tam bene CAMPE
potes.
Si fama hanc habeat, toto diceris in Orbe,
Si te habeat, summo te vehet ista polo.

AD REVERENDVM ADMODVM
Sacerdotem Petrum Mariam Campum Diui
ANTONINI legionis Thebæ
militis gesta narrantem.

PAVLI R. C.



*AM bene Thebæo stagnantes sanguine campos
Scripsisti, vt sacro pagina rore fluat;
Illa tuo, credam, pugnarunt agmina CAMPO,
Tantum vt posses facta referre Ducum:
Signiferum ast oneras nostræ cum laudibus Urbis,
In te par tanta laude redundat honos;
Dumq; necem illius luges, velut imbris herba,
Succrescit, lacrimis sic riget ille tuis.
Fortunati ambo; quod tam bene scilicet istas
Excipere hic laudes possit, & ille dare.*

DE AVCTORE IOSEPHI M.

CARMEN.



*E terrestre quid hoc campo quis credat inesse,
Reddit enim CAMPV S non nisi sacra
sacer.
Martyris hic Sancti vita monumenta leguntur,
Cuius ope Vrbs tuta est, municipumque la-
res.
Hæc oblita ferè, seclisq; absumpta recepit
CAMPV S, & ex inopi semine plena tulit,
Vt placeat, per quem florescit, munere tandem
Aeternum sperans floridiore frui.*

IOANNIS FRANCISCI-A. ITA A L I V D.



*C*AMPVS in hac charta, ceu campum natans
apertum,
Dum laxa audaci lora dat ingenio,
Terram indignatus viden' ipsas pronocat auras,
Atque homini vetitas nititur ire vias;
Cura ingens, laudisque noua generosa cupido
Incitat, & metam quam cupit, ecce capit.
Obuia anhelantem Pallas solatur alumnum,
Tantus & hac referat pramia sudor, ait;
Te semper foueat Virtus, te Gratia formet,
Firmet Honor, ducat Gloria, Fama canat.

AD DI V M ANTONINVM Martyrem.

HIERONYMI SPADII PLACENTINI.



*Q*UIS potis, ANTONINE, vices euoluere,
miras?
Re simili haud simili quàm bene, Diue, vi-
ges.
In campo pugnas primis generosus ab annis,
In campo vera pro pietate cadis.
CAMPVS adest, ex quo latus te noueris
Orbis;
Hincque tibi in campo vita secunda datur.



EIVSDEM



AD EVNDEM

AT quis, Diue, tuis **A**ris solennia don **A**
Nunc **N**oniure ferat? **N**obis placabile **N**ume **N**
Tu reddis; **T**ua nos **T**utos cus **T**odia praesta **T**
Orciturabiẽ miser **O**m **O**nstra **O**mnia mund **O**
Noxia refranas, & **N**igrum strenuus agme **N**
Inclyte Dux, ale **I**u **I**a s **I**s ad limen Olymp **I**
Nos rege; **N**os refoue; **N**e sperne ig **N**obile carme **N**
Vim **V**ince hostilem; lato **V**ota accipe **V**ult **V**
Supplex quæ tua gen **S**offert tibi, Diue, quot anni **S**
Sis bonus, ò nostra si **S** felix ciuibus **U**rbi **S**
Vrbs **V**ario, & facili **V**igeat per secula **V**iẽt **V**
Non aruis **N**ebula **N**oceant, no **N**ortile fulme **N**
Impia sanguine **I**s **I**nt **I**rrita bella Gradin, **I**
Non hic larga Ceres, **N**on desit Vinifer Eua **N**
Oramus pacem t **O**to **O**rbe, **O**mnique remot **O**
Turbine tu **T**a salus **T**erris opta **T**a quiesca **T**
Numi **N**e Diuino Duce **N**ostro sospite **N**ome **N**
AEternum tribuas; cels **A**hũc, nosq; erige ad astr **A**





DI S A N T O
A N T O N I N O
M A R T I R E

PROTETTORE DI PIACENZA.

Scelta da diuersi luoghi fedelmente, e con breuità
Da PIETRO MARIA CAMPI Piacentino
Canonico nella Chiesa Collegiata
d'esso Santo.

*Alla Dilettissima Città, e Popolo
Piacentino.*



RVDENTISSIMA attione (dolce
mia Patria, e dilettissimi Cittadini)
& insieme giusta sentenza fù quella
di nostro Signor GIESV CHRIS-
TO, eterna sapienza, e prima verità:
quand'egli vn giorno malitiosamen-
te interrogato da alcuni discepoli de'
Farisei, e da cetti ministri di Herode,
Se lecito fosse, ò nò, di dare à Cesare il tributo, ò censo;
prima di dar loro risposta, fece prudentissimamente auanti
A à se

DI S. ANTONINO

à se recare vno delli danari censuali: dipoi chiedendo, di
 cui si fosse l'iscriptione, & imagine in quello impressa, e ri-
 spondendo gli stessi hipocriti, e simulatori tutti ad vna vo-
 ce, che era di Cesare, prese opportuna occasione di con-
 fondere quei maligni dalle proprie parole, e di dir loro giu-
 stissimamente con buon'argomento. Rendere adunque le
 cose, che sono di Cesare, a Cesare, e quelle di Dio, a Dio.
 Sentenza, & azione ben degne di Christo: ma per noi altri
 piene di ammaestramento, e di molta utilità, come effor-
 tatrici alla Prudenza, & alla Giustizia, virtù principalissi-
 me, e necessarie amendue à chiunque desidera incaminare
 à buon fine la vita sua: perciocche, si come con questa ope-
 rando l'huomo, secondo i precetti Evangelici, giustitia in
 se stesso, e ne gli altri ancora, egli diuene in tanta perfet-
 tione, & in sì eccellente grado, che si rende veramente fatto
 ad imagine dell'essenza di Dio; ne giamai si troua più si-
 mile à quella grandezza diuina, che quando egli è perfet-
 tamente giusto: così con quella, che è la guida necessaria di
 tutte l'azioni humane, può l'istesso huomo, il quale non hà
 minor bisogno di lei, che la naue in mare della presenza del
 nocchiero, prudentemente conoscere le cose giuste, & in-
 giuste, per fuggir queste, & elegger quelle, con vna matu-
 ra, e certa deliberatione del fatto, e con debito riguardo
 hauuto alle cose passate, presenti, e quelle, c'hanno à venire.
 L'una però all'altra è talmente congiunta, & vnita, che non
 può vno discernere il giusto dall'ingiusto, ch'egli non sia
 prudente, ne altri può veramente esser istimato prudente,
 che insieme non sia buono, e giusto; altrimenti la sua sareb-
 be vna prudenza carnale stimata pazzia innanzi à Dio, &
 vna giustitia terrena, che non hà fermezza sopra l'honore, e
 seruitio di Dio. E perche queste virtù procedono amen-
 due dall'amore, e dal timor di Dio, non per altro mezo à
 noi

noi fa di mestieri aspirare all'acquisto di esse, che con l'aiuto della diuina gratia: & è ciò tanto vero, che la Fede nostra Catholica ne insegna à crederlo fermamente, e le Historie, lumi della verità, non ci lasciano meno mancare esempi. Ma donde possiamo noi più à proposito delle già dette sentenza, & attione di Christo, e di quello insieme, che siamo per dire breuemente, ritrarne alquanto di proua; che da gl'incliti fatti de i Santi soldati Thebei, e dall'Historia, ò Vita, c'habbiamo à spiegare, di Santo ANTONINO Martire, vno di essi gloriosi Thebei, Auuocato, e Padrone di questa Città di Piacenza è l'uno, e gli altri certamente, come che nel secolo attesero alla militia, contenti solamente delle lor paghe, & alieni da ogni insolenza, e da ogni rapacità, non si dimenticarono della Christiana professione giamai, per essere specialmente adorni di queste due virtù principali, Prudenza, e Giustitia, le quali conducono tutte l'altre virtù nelle lodeuoli, e buone loro operationi: anzi per essere insieme auezzi à meditar giorno, e notte in se stessi, e predicare ad altri l'intera offeruanza de i precetti diuini, eglino sì degnamente vissero nell'habito, e professione militare, che non solo buona, e Christiana, ma etiandio Apostolica, e Santa fù la vita loro: lasciando esempio manifesto à quelli de' nostri tempi, che vestono il nome di soldati, ciò che fuggire, e che seguitar deuano, accioche veri, buoni, e Christiani soldati possano diuenire: conciosia cosa, che à quegli, i quali per lo battesimo sono Christiani, non mai conuenga, che ne i fatti, e nelle opere riescano altrimenti: nondimeno alcuni si trouano veramente indegni del nome di soldati Christiani, che subito cinto si veggono di spada il fianco, coperto il petto di maglia, il capo d'elmo, e posto lo scudo in braccio, tutti fatti baldanzosi principalmente suiano dal ben fare; e poi dandosi à crede-

re, che siano loro lecite tutte le rapine, le bestemmie, & ogni sorte di tristezze, che si possa imaginare, traboccano finalmente in tutti li più graui peccati, offendendo Iddio, se stessi, & il prossimo: e quel, che aggraua maggiormente l'infame conditione di questi tali, si è, che in oltre per iscusar principale sogliono dire (come fin'al suo tempo andò notando il Padre S. Agostino nel sermone 19. de verbis Domini) che, mentre vestono di quei habiti soldateschi, non possono già diportarsi da huomini da bene, ne sotto l'armi viuere Christianamente: quasi che di ciò colpa, e cagione sia la professione istessa militare da se honorata, e non più tosto la propria, e libera volontà loro, mediante la peruersa, & inescusabile electione d'appigliarsi al peggio, e di pigliarsi sempre alle cose nociue, indegne, e dishoneste. Hor non così faceuano li nostri Apostolici soldati Thebei (che ben poi furono martiri di Christo) come quelli, che sapeuano benissimo, non essere peccato l'essercitarsi nell'armi, e nella guerra, pur che giusta sia, e lecita: e che fuor di quella huomo, c'habbi senno, e timor di Dio, non deue mai per cosa del mondo combattere, e molto meno per poscia darsi alle infami violenze, furti, e calonnie: ma essi tuttauia offeruando inuiolabilmente il sudetto precetto, ò sentenza, che Christo nostro Signore soggiuse all'ambasciata di quei Farisei, & Herodiani, rendeuano continouamente à Dio, à Cesare, & à ciascheduno il debito di giustitia: e s'auisauano insieme prudentemente delle parole, che vna fiata disse S. Giouan Battista à certi soldati, i quali gli dimandarono ciò, ch'essi douessero fare, per condursi al Cielo, & egli così rispose. Non date percosse, ò afflittioni à persona, che sia, ne gli fate onta, ò calunnia alcuna, contenti solamente delle vostre paghe militari attendete alla difesa della Patria, e della Republica. Di quì poi auueniu, che

ibuo:

i buoni, e Christiani Thebei, come prudenti nelle occasio-
 ni talhora, che portauano seruitio all'Imperio, & alla Re-
 pubblica senza l'offesa Diuina, subito si metteuano in armi à
 comandamenti degli Imperadori, e sempre vbidientissimi
 si dimostraruano contra i ribelli, e seditioni: là doue, se
 Iddio in ciò restaua diseruito col trattarsi di trauagliare
 gl'innocenti Christiani, ò di prender l'armi à danno delle
 persone fedeli alla Maestà dell'Imperio, in modo alcuno
 non voleuano consentir giamai, che la purità della fede in
 loro restasse punto macchiata, ò lesa; anzi più tosto, che da-
 re à Cesare quello di Dio, e che mai offendere la Diuina
 bontà, ò l' prossimo, si lasciauano in mille pezzi sbrannare
 le carni proprie: effetti, & atti della vera, e Christiana Pru-
 denza, che à guisa di raggio nascente dal vero Sole, illu-
 minaua loro non solamente l'intelletto, ma anche riscaldaua
 l'affettione in maniera tale, che nè tormenti, nè morte
 furono mai bastanti à distaccarli dall'eccessiuo amore, che
 portauano al Creatore. Ma non di tutti questi gran Cam-
 pioni, & Illustri Heroi sono io al presente per fauellare
 compiutamente, non istimando poco alla mia debolezza
 di hauer' à dire, & à chi leggerà, di hauer' ad vdire attenta-
 mente le rare, & eccellenti virtù d'un solo, che per debito
 di singolar diuotione, & accrescimento di gratie riceuute,
 mi hò proposto di mettere in campo, & è il Santo Martire
 ANTONINO, quale fù in terra à nostri antichi Padre,
 guida, e condottiere al Cielo, oue per tanto sicuro ne go-
 de, e goderà per sempre il meritato premio della gloria
 eterna con titolo perpetuo di Protettore, & Auuocato no-
 stro innanzi à Dio. Tutti adunque rendiamoci attenti al-
 le sue lodi, e pigliando animo d'imitarlo ancor noi viuamente
 nelle giuste, e sante operationi, cerchiamo insieme
 di conquistare à noi, com'egli à se, combattendo valorosa-

mente, quella medesima Città celeste, e con vn' hora, ouer vn giorno di fatica guadagnarli vna eternità di riposo: che à questo fine si scriuono, e si raccontano, e noi spesse volte habbiamo à leggere, & ad vdire i fatti, e le Historie de gli huomini beati, per inanimarci ogn' hora dal viuo essem- pio, e dal lucido specchio loro alla virtù, & alla gloria del Paradiso. Che ciò sia vero, vediamo chiaramente, che l'istessa nostra S. Madre Chiesa nel celebrar le Feste, e le memorie de i Santi, non solo pretende all' hora di honorare i Santi, & Iddio in essi; ma come zelante della salute de' suoi cari figliuoli, pretende insieme di mettergli innanzi à noi per veri ritratti, & essemi, accioche gli imitiamo; ne quasi d'altro vā continuamente pregando Iddio nelle sue orationi, che d'uno special lume, e gratia à suoi Fedeli, per potere imitar le attioni, e l'opere Illustri d'essi Santi, veri modelli di perfetta essercitatione, e gradi sicuri della scala per salire al Cielo: conoscendo ella massimamente per verissimo, quanto pure ne insegna per bocca di S. Agostino, che da quelli si celebrano veramente le feste, e le solennità de i Santi, i quali seguono l'esempio loro, e che chiunque non gli imitarà, quanto gli sia possibile, non haurà parte con essi nella beatitudine eterna. Egli è nondimeno in prima da auuertire, che per la grande antichità, e lunghezza del tempo, l'Historia di questo glorioso Martire si trouaua hora à tal termine ridotta, che dalla memoria de gli huomini e molto dilungata, e quasi dimenticata in tutto se ne giaceua: di più, che àluni Autori l'hanno trattata sì variamente, che scemandò di quà il miracolo della Nauicella guidata da gli Angeli con tutto quello, che si raccontra di Feste, l'attribuiscono, come cosa certa, ad vn' altro Santo, c'hebbe lo stesso nome di ANTONINO. Intorno à che con verità mi conuien dire, che quando per noi non fosse altro testi-
monio,

monio, ò fondamento in contrario, douerebbono pur bastare secondo il mio giudicio, per anche autenticare le tradizioni di ciò molto antiche, le quali habbiamo da nostri predecessori, i libri, & i legendari antichissimi scritti à mano, che si conseruano ne i nostri Archiui: ma molto più debbo io confermarmi in questo parere per lo Breuiario antico Piacentino ristampato in Venetia vltimamente l'anno 1530. oue nelle Lettioni, & Hinni del Matutino chiamète vediamo espresse le medesime marauiglie di Festo, e della Nauicella; e di cotal Breuiario leggiamo à punto nel principio suo, che lo compose il Beato Sauino, secondo Vescouo di Piacenza, à cui fù fatta, come diremo, la riuelatione del corpo, vita, e gesti dell'istesso S. Martire. A questo si aggiunge, che le pitture, c'habbiamo delle centinaia d'anni, fanno parimente in ciò buona, e sofficiente congettura del vero, essendo esse come libri, che affermano quello, che rappresentano. Si che à me non pare per tutte queste ragioni, che ci sia cosa, ne da dubitare, ne da mutare, ma che noi tenaci dell'antica pietà, e relatione de' nostri antepassati, habbiamo à seguitare piamente la loro diuotione, & il consentimento di tanti secoli: ond'io senz'altro indugio pigliando da Pietro Natale, Adone, Vsuaro, e da altri Autori, dal Breuiario sudetto, e legendari antichi, & insieme dalla bella Historia Thebea di Guglielmo Baldeffano, quello, che in conformità vanno scriuendo di questo S. Martire ANTONINO, me ne passerò, à rappresentarui veracemente con maggior breuità, che sarà possibile, la vita sua insieme col martirio, e miracoli nel modo, che segue.





NACQUE il Santo Martire ANTONINO inuitato soldato di Christo, e glorioso Protettore di Piacenza, circa gli anni del Signore ducento settanta, nella Città di Apamia, della quale per hora non habbiamo altro di più certo, che'l nome istesso; essendo

essendo di lei frà gli Scrittori grande contesa, se quella fosse di Soria, ò vnagìà vicina à Statto, Castello della Diocesi Piacentina, ò pure altra posta in altre parti del mondo: comunque ciò si sia, che poco importa, certissima cosa è, ch'egli di Apamia, e di stirpe molto nobile, di fede, e di professione fù Christiano. Questiancora di età giouenile hebbe notitia della fama, e valore nell'armi singolare, e della rara prudenza, e bontà della legione de' soldati Thebei; che da Thebè Città d'Egitto alla riuà del Nilo prese l'origine, & all'hora in Egitto pure honoratamente fioriuà non solo ne gli essercitij militari; ma anche ne i buoni costumi, e nelle Christiane virtù. Era questa legione in quei paesi, come nella prouincia sua natiua, mantenuta allo stipendio Imperiale sotto la guida del generosissimo Capitano, e Colonello generale Mauritio, che poi fù Santo, per tenere in pace, & à freno i popoli soggetti all'Imperio talhora ribelli, e seditiosi: e parimente erano questi soldati tutti Christiani, battezzati da Zabda Vescouo di Gierusalemme; e perche istruiti da quel religiosissimo Pastore ne i diuini precetti, e nell'osservanza dell'obbligo, che importa la vocatione d'essere soldato Christiano, haueuano per istituto, & intento loro ordinario di ridurre anime à Christo, all'hora maggiormente vi attendeuanò, ch'era tempo di pace, e non haueuano molta occasione d'impiegarli così di continuo nell'armi, e nell'attioni di guerra: onde sene stauano vguualmente solleciti al culto de' Santi costumi in se stessi, & al continuo essercitio nell'opere di pietà verso del prossimo, e con la santità della vita loro insieme predicauano à tutti la Fede, e santa legge Euangelica, con che à se traheuano quasi infinito numero di persone. Hora mentre in sì lodeuole maniera di viuere con marauigliosa allegrezza d'ognuno andauano continuando vnitamente li virtuosi,

virtuosi, e veri soldati Christiani, il giouane ANTONINO fece vn giorno pensiero, come quello, che già volcua seguitare Christo, di lasciar la patria, i parenti, gli amici, e le cose più care, c'hauesse; e così allontanandosi da casa andarsene à posta, come fece, con generosa risoluzione ne' suoi più verdi anni, à vedere con gli occhi propri le gloriose attioni di quei Apostolici soldati. Ne restò punto ingannato dall'aspettatione, anzi che ritrouò ogni cosa vdira quasi nulla à paragone di ciò, che veduto haueua; ond'egli conoscendo, che già da giouane, prima di trascorrere nelle leggierezze giouenili, haueua, secondo il detto di Salomone nell'Ecclesiastico, cercato, e ritrouato la sapienza, incontinente s'accese d'un viuo desiderio di accoppiarsi à sì felice compagnia, la quale di giorno in giorno faceua nelle virtù, e bontà di vita col celeste fauore vn notabile accrescimento: perciò di subito ne supplicò humilmente il Colonnello Maurizio, à fine che essendò anch'egli della medesima professione, e sorte di vita, lo ammettesse nel numero de' suoi soldati. Mirando Maurizio, e tutti gli altri officiali della legione più principali, l'aspetto gratissimo del nobile, e nuouo soldato con la soauissima maniera di parlare; & ammirando molto più il zelo, e la pietà, che in esso chiaramente scorgeuano, del bene della Christiana religione oltre il valoroso sembiante, acconsentirono di leggeri alla dimanda sua, e volentieri lo fecero scriuere, & arrollare per soldato Thebeo, e trà i primi della legione: nella quale egli armato etiandio interiormente della corazza di giustitia, dello scudo di fede, dell'elmo di salute, e della spada dello spirito, che è la parola di Dio, andaua sempre al pari d'ogn'altro essercitando se stesso in tanto, che ogni giorno più si raffinaua nelle sante e virtuose attioni, e faceua maggior profitto, che mai nell'aiuto, e nella conuersione de' po-

de' popoli, solamente allettato dalla futura gloria, & honor di Dio,

Essendosi dopò vn certo tempo nella Francia leuato in armi, & in tumulto contra l'Imperio vn gran numero di Villani, à suasion di due seditiosi Capitani, Amando, & Eliano; l'Imperador Diocletiano, e parimente Massimiano Herculeo fatto da lui compagno nell'istesso Imperio, all' hora si trouauano assenti da Roma, & occupatissimi in trouagliare, & ammazzare gli innocenti Christiani: onde temendo, che questo disordine, non vi si rimediando per tempo, non fosse per apportar loro vn qualche danno irreparabile, e fors' anche la perdita dell' Imperio, ben tosto si ridussero à Roma, per metter il negotio in consulta di stato. Quiui à pena giunti furono insieme auisati, che nelle medesime Città della Francia, come per la maggior parte Christiane, con molto ardore erano stati sprezzati, & in mille pezzi stracciati gli editti Imperiali contra la Chiesa publicati: di più, che nell'istesso tempo in Egitto il Capitan Mauritio vnito con Secondo suo Luogotenente, e tutta quella fortissima legione de' soldati Thebei, aumentauano ogni giorno più in quelle parti la fede Christiana, e perciò scemaualsi grandemente l'adoratione delli Dei con la loro Imperatoria Maestà così nell'una, come nell'altra prouincia. Tutte queste nuoue di mouimenti sì graui, e perniciosi alla tirannide loro, recarono ad essi trouaglio, e fastidio sopra modo, poiche si stettero per vn pezzo con perdita di tempo sospesi, inquieti, e sempre irresoluti, ne sapeuano, che remedio douessero pigliarui sopra: parendo loro, che la distanza de' paesi, & il pericolo grande di lasciare ambidue nel medesimo tempo l'Italia, vno per attendere all'Egitto, l'altro alla Francia, gli facessero molto bene palpitare il cuore per paura di peggio, con pensare anch'in

ch'in ciò, che vi voleuano in ogni modo doppie forze, e che i principij de' rumori, e de' disordini seguiti haueuano bisogno di prestezza tale, che poco, ch'essi indugiauano, gli pareua non esser più in man loro nè l'occasione, nè la speranza di poterui rimediare, e pure non era possibile à patto alcuno di rimediare in tempo à gli vni, & à gli altri insieme. Risoluerono alla fine gli empj tiranni per minor male, che parue loro hauere sembianza di bene, che Dioletiano restasse in Italia, e Massimiano come per natura molto crudele, e più inchinato alle cose di guerra, marciasse in fretta alla volta di Francia: ordinando però, che si chiamasse in soccorso Mauritio con tutta la legione, sì per esser gente fortissima, e tutta bene in armi, che poteua giouare assai, come perche in tal maniera si veniuano à scemare in buona parte i rumori dell'Egitto, e con essercito più gagliardo, e forte s'incontrauano quei della Francia: e finalmente pensando, che acquetati cotali disordini, e fatta la vendetta de' maluagi Villani, e seditiosi capi, sarebbe bene stato lor cosa facile ritrouare anch'il modo di vendicarsi contra li Christiani disprezzatori de' gli Editti, e comandamenti Imperiali, e principalmente contra li Thebei nimici delli lor Dei; cò l'esempio de' quali spauetati gli altri haurebbono tutti senza dubbio rifiutato Christo, & adorati gli stessi Dei. In tanto però conchiusero, che con essi Thebei non si douesse trattare di cosa appartenente alla religione, ne con loro s'vsasse asprezza di parole, ò di fatti per non farseli diffidenti, e per poterli ben condurre in simile occasione, preualendosi d'huomini tanto robusti, freschi, e ben forniti in armi; onde tosto disegnarono d'inuitarli per lettere con ogni amoreuolezza à soccorrere la Francia ne gli vrgenti bisogni.

Spedite dunque le lettere alla legione, e rese in mano
del

del General Mauritio, trà loro si congregorono, & intesi che furono da essi i bisogni della Republica in Ponente, e la volontà de gli Imperadori, che tutti quantoprima douessero trouarsi in Italia, per arriuar la massa del resto dell'essercito di Massimiano, il quale staua per inuiarsi verso il Piemonte, con disegno, che tutti insieme passassero poi di là dall'Alpi vnitamente: fù proposto dal Capitan Mauritio, che l'essecutione del comandamento Imperiale era molto difficile. Conciosia, che da vn canto cosa ragioneuole paresse l'ubidire à gli Imperadori, da quali si riceueuano le paghe: ma dall'altro non conuenisse ad essi, come à prudenti, Christiani, l'appresentarsi disauedutamente innanzi à due Imperadori, i più crudeli, & i più mortali persecutori, che mai fossero stati sin'à quei tempi, della Fede Christiana, ne senza vn tale, e tanto proponimento, e costanza d'animo, che bisognando, per amore, & honor di Christo fossero sempre in pronto à passare per ogni sorte di pericoli, e di disagi, più tosto, che mai mancar di niente in quello, che promesso haueuano nel santo battesimo, & à metterui tutti l'honor proprio, la vita, & il sangue istesso, per difendere, e difondere essa santa Fede. Appresso si soggiungeua, che se bene i Tiranni in quelle lettere piene di fittioni, e di trame diaboliche, non faceuano motto di cose della Fede, era nondimeno in ciò grandemente e da pensare, e da temere, ch'essi sopra di loro disegnassero principalmente, per distruggerli quantoprima, ne con tanta fretta per altro gli haueessero tutti à se chiamati, che per isnidarli dall'Egitto, & hauuili poi fuori di casa sua in più libero potere, condurli à tale, che à molti paresse più noioso il viuere, che'l morire; & in somma per trattargli à modo loro con molta rabbia al pari di quelli, che già con gli occhi propri ogni giorno dopo il crudele Editto, haueuano veduto subitamente tratti

tratti al macello morire, come innocentissimi agnelli, ò così crudelmente con varie penè martoriati, e morti, che il sangue loro haueua allagato infino i contorni dell'Egitto, e di tutta la Thebaida: douendosi sapere, che ne da essi Imperadori s'era manco perdonato a i più fedeli, e cari seruidori, c'haueffero al seruitio loro nelle proprie case, di maniera che fin à quei tempi ognuno poteua vedere, che tal persecutione era d'ogn'altra passata maggiore, e di lunghezza, e di numero d'uccisioni, e crudeltà vsate contra il Christianesimo. Fù anche all'hora auueduto pensiero d'alcuni, che di là non mouendosi la legione, haurebbono facilmente gli inimici del nome Christiano pigliata occasione di dire, che lo faceffe per fomentare i rumori in Egitto contra l'Imperio, ouero (che sarebbe il peggio) per non gli bastare l'animo, come à codarda, e vile, d'autenticarla Fede, che andaua predicando: (e ch'era la verità istessa oppressa dalle tenebre dell'Idolatria) col testimonio del sangue, e della vita propria: Perciò s'auisauano l'un l'altro i medesimi soldati, che quantunque stipendiati fossero da gli Imperadori, essendo nondimeno essi da Dio prima creati, poi ricomperati alla vita eterna, erano doppiamente obligati à seruir più tosto à sua Diuina Maestà, e molto più nelle cose della Fede, etandio con lo spargimento del sangue, che mai vbidire a i tiranni nelle guerre ingiuste, ò ne i profani sacrificij alli loro Dei, i quali ne pure meritauano d'esser chiamati huomini, non che Dei, come persone di vita infame, e scelerata, che vissero al mondo da bestie, e per tali à punto da gli Scrittori stessi veniuano celebrati.

Vdita questa nuoua, e discorsi seguiti, la diuorissima legione gittatasi à terra humilmente raccomandossi à Dio, che conosce, & approua il caminò de' giusti, e solo può à buon fine indirizzare i cuori, & i consigli humani: onde finita l'ora-

l'oratione si disposero tutti ageuolmente ad vbidire, e con
 vna ferma speranza godendo di non hauere ad essere ab-
 bandonati da Dio, ne dal suo amore separati giamai, si ri-
 soluerono lieti di sempre restare in proposito, e fermezza
 della Fede, e religione Christiana; e di credere ancor co-
 stantemente, che se bene è propria del Christiano l'ubidiē-
 za à superiori, gli è nondimeno necessaria insieme la ge-
 nerosità di cuore in non giamai dubitare, ne temere in qual
 si voglia duro, & aspro auuenimento, d'esporsi con pron-
 tezza per Christo alla morte: massimamente sapendo, che'l
 morire in ogni modo à tutti è necessario, & ordinato, se
 non hoggi, domani, ò l'altro; ma che al Christiano, il
 quale hà conoscenza, & amor di Dio, è di gran lunga
 migliore, e più lodeuole, anzi gli è riputato vn'atto il più
 heroico, & illustre, che possa fare in seruitio dello stesso
 Dio, se si offerisca sempre più volentieri alla morte, qua-
 lunque fiata n' habbia occasione di farlo per honore, e glo-
 ria di sua Diuina Maestà, ch'indi dipoi venga costretto assai
 tosto à morire per isforzata necessità commune: e che in
 casi di morte sì gloriosa, se punto non istima il Christiano
 di lasciar tutti gli honori, e le grandezze del mondo, egli
 maggiormente felice si può dire, poiche in vece di quelli,
 che passano in vn momento, ne riceue poi infiniti tesori, e
 beni, che con la beata visione di Dio si godono eternamen-
 te in Paradiso. Fattosi pertanto il debito apparecchio, que-
 sta sì degna militia de' Thebei s'incaminò con ordine bel-
 lissimo verso Alessandria d'Egitto: Quiui riceuuta in alcu-
 ne naui dopo molti pericoli col celeste fauore in Italia giun-
 se à saluamento. Era all'hora Diocletiano rimasto in Ro-
 ma, e Massimiano hormai cacciato da vna continoua sete,
 ch'haueua del sangue humano, si ritrouaua in armi nel Pie-
 monte con buona parte dell'esercito, sì per esser più vicino
 à gli

à gli inimici, come per raunare in quel piano tutti li soldati, che feco di là da i monti voleua condurre: Ilche Mauritio Capitano vigilantissimo hauendo inteso per tempo, risolse prima di giungere insino à Roma con la legione, non tanto per appresentarsi à Diocletiano primo nell'Imperio, quanto perche all' hora reggèdo la Chiesa il Santissimo Papa Marcellino, desiderauano tutti grandemente di bacciarli il piede, e d'essere da lui vnti di propria mano, se fosse stato possibile, con l'oglio sacro della Confirmatione, ò Cresima, à fine di riceuere maggior costanza nella Fede, accrescimento di gratia, e fortezza spirituale contra gli inimici visibili, & inuisibili. E quanto essi desiderarono, tanto conseguirono, posciache subito giunti che furono à Roma, il Vicario di Christo gli accettò cortesemente, vñando loro molte accoglienze, e compatendo anche à trauagli di strada sì lunga, e sì difficile: tutti volle con somma diuotione da se stesso cresimare, e dopo prele à bene inanimarli con opportuni configli, e ricordi alla difesa della santa Fede; vltimamente con cortese licenza diede loro di nuouo la benedittione Apostolica. Quindi inuiatili i medesimi Christiani soldati al palagio dell Imperador Diocletiano, da esso à punto, come hauuano diuifati, vennero riceuuti con molte lusinghe, & amoreuole sembianze; e con parole gratiose non meno, che graui poscia licentiati, arditamente s'inuiarono verso il Piemonte da Massimiano, che gli aspettaua, per rimediare a i tumulti, e seditioni nate nella Francia. Si ricordauano però continouamente delle salutari ammonitioni, & ottimi documenti hauuti da quel Santo Pontefice, e spesse volte si riduceuano à memoria, che essendosi essi ne' sacramenti presi in Gierusalemme, & in Roma giurati per fratelli, e compagni in Christo nell'istessa Fede, e professione in terra, doueuan in ogni modo perse;

perseuerar costantemente; per essere consorti ancora nella medesima gloria in Cielo: e di tanto se ne stauano fermi in tal costanza, e fortezza d'animo, che se mai fossero stati sforzati, ò condotti alle strette di prender l'armi contra il sangue de' Christiani, erano risoluti più presto di riuolgerle loro in difesa, ò insieme con quelli coraggiosa, e gloriosamente morire; ma nel resto, che toccaua à rintuzzar l'orgoglio d'alcuni seditiosi altrettanto nimici di Christo, come dispettosi della quiete della Republica, sapeuano benissimo, che senz'altro rispetto vbidire doueuano à gli Imperadori. E con questa ferma resolutione in poco spatio di tempo arriuarono gli honorati Thebei al piè dell'Alpi, & alla presenza dell'Imperadore Massimiano, il quale similmente à prima vista fece loro cortese accoglienza con lieto viso: se bene poi non passò molto, che iui, & in altri luoghi, seguitando con l'esercito il camino, tentò più volte; ma indarno il crudelissimo Tiranno, hora con infinite lusinghe, hora con premi, & honori, & hora con aspre minaccie di superare i forti, & inuincibili cuori di questi medesimi soldati. Finalmente passato il monte di Gioie, hora monte di San Bernardo, ne più potendo celare Massimiano l'odio mortale, che già gran tempo haueua nel petto nodrito contra di loro, e di tutti li Christiani, fermò l'esercito tutto fuori d'Ottodoro; e quiui in vna gran pianura, & ispatiosa campagna facendo ergere alli suoi Dei vn solennissimo Altare, con bando generale comandò aspramente, ch'il giorno, nel qual'egli voleua sacrificare alli Dei immortali, accioche gli fossero fauoreuoli in quell'impresa, tutti i soldati dell'esercito senza eccectione alcuna douessero comparire, à fare il medesimo sacrificio con lui, & à giurare fedeltà sopra l'Altare, non solamente contra li seditiosi della Francia; ma anche contra tutti i Christiani, per

distruggerli, come adoratori di Christo crocifisso, & inimici giurati de gl'istessi Dei.

All' hora nacque nell' essercito vn gran bisbiglio per la moltitudine de' Christiani, che in esso si trouauano, se bene la maggior parte era la legione Thebea, che auanzaua il numero di sei millia, e secento sessanta sei soldati Christiani. Questa rimasa in Ottodoro prese vnitamente il cammino più à dentro nella Francia, arriuando fino ad Agauno, altreuolte capo de' Popoli Sedunensi, e luogo discosto da Ottodoro otto miglia, dimandato al presente San Maurizio, e vicino al Rhodano fiume rapacissimo. Ilche diede occasione di sdegno grandissimo all' Imperadore, il quale per essi senza fallo tramato haueua cotal apparecchio: e perciò inteso c' hebbe dell' auanzo di strada fatto da Maurizio con tutta la legione, parue à lui, che quello fosse vn' amotinamento, & vna cosa degna di gran castigo; per lo che subito spediti molti huomini della sua guardia, mandò loro ad intimare il bando Imperiale, & à richiamargli in Ottodoro a i sacrificij col resto dell' essercito, che in ciò ricusato non haueua d'ubidire, altrimenti ch' essi haurebbono à spese proprie prouata la gran potenza di Cesare, con diuenire ancora miserabile essemplio à tutti gli altri. Con tutto ciò Maurizio ripieno di zelo dell' honor di Dio, insieme con alcuni capi della legione, fattosi auanti con molta frâchezza d'animo così rispose. S'erano già sparse, & alle orecchie nostre penetrate le nuoue de gli empi, & abomineuoli sacrificij, e giuramēti intimati dall' Imperadore all' essercito: per la qual cosa noi, che Christiani siamo, scritti alla militia di Christo, non volendo già imbrattarsi con gli altri nelle nefande Idolatrie, giudicammo tosto d'auantaggiarsi fin quà ad Agauno, di' donde non possiamo, anzi non vogliamo partirci à patto alcuno, per sacrificare ad altro, che à Dio solo,

solo, trino, & vno, vero nostro Creatore, e facitor del tutto. Voi dunque potrete dire liberamente à Massimiano, il quale molto bene sà la nostra professione, che noi quà siamo, hauendo da lui la paga, con l'armi in mano solamente per la difesa, e per la protettione della Republica: mà, se egli è vero, come è, che noi habbiamo da Dio l'essere, e la vita istessa con isperanza dell'eterna gloria, non conuiengia, che Massimiano faccia sopra di noi altro disegno; per cioche solamente, come per l'adietro prouati ci hà, così per lo innanzi ancora paratissimi faremo à seruirlo con l'armi, e valor nostro contra i ribelli dell'Imperio, & in ciò sempre volonterosi, e tutti concordi senza vn risparmio consumaremo in seruitio suo il sangue, e la vita propria. Ma che noi Christiani, e di pietà, e religione Euangelici habbiamo à ritornare in Ottodoro, à negare Christo, per vbidire à lui, egli s'inganna à partito, che certo non lo faremo giamai, quand'anche ci hauesse à dare tutte le ricchezze di Creso, l'Imperio di Ciro, ò la gloria d'Alessandro, e ci potesse far padroni, di quanto riscalda il Sole, non che volesse rinunciare à noi la parte, ch'egli hà nell'Imperio, & ogni cosa del suo. E noi tutti in tal maniera risoluti siamo di viuere, e di morire per lo nostro Christo, che manco non istimiamo per amor suo alcuna sorte di minaccie, ò tormenti; anzi vi metteremomille volte la vita istessa per lui, che ne la diede creandoci, e pose la sua à patir morte, non per se, ma per noi altri, ricomperandoci: venga pure l'occasione, che come fedeli, e leali eleggeremo più tosto d'essere, quanti siamo, posti à fil di spada, e di morire non vna, ma molte fiate, se ciò fosse possibile, che mai vna volta commettere l'infame Idolatria, ò giurar l'armi empiaamente contra i Christiani vbidienti, e fedeli all'Imperio nelle cose, che contrarie non sono alla giusta legge di

quel Signore, che vede, e regge noi, e l'uniuerso.

L'Imperadore all' hora di natura superbissimo, e crudelissimo nemico del nome di Christo, che non poteua à pena sentirlo nominare, ma più attizzato per le sudente parole, s'arrabiò di sorte à tal risposta, che per l'istessa rabbia, e colera grande, se gli attaccò la lingua al palato, e senza parlare buon pezzo si stette: put dopo spiccata la fauella, subitamente comandò, che la legione Thebea, come ribelle alla Maestà dell' Imperio, fosse, quanta era, con la spada decimata, cioè d'ogni dieci vno ammazzato con ogni crudeltà, toccasse à chi si volesse la sorte. E come nõ furono lenti li soldati Cesariani à mettersi in ordine per l'empia esecuzione della sentenza, così ben tosto i Santi soldati Thebei, quantunque naturalmente huomini valorosi, e di gran corpo, tutti queti, disposti da loro stessi à patire il martirio per gloria & amor di Dio, e più che mai inuincibili ad essi non fecero resistenza alcuna, ne del Tiranno, ne d'altri si lamentauano, ma riputauansi felici di hauer à patire, per mostrar nelle pene la Fede, e nella passione l'amore, che portauano à chi tanti vituperi, e morte ignominiosa sofferto hauea, per liberare essi, e tutti gli huomini del mondo dalla vil seruitù de' peccati. Eglino così infocati si dimostrauano esteriormẽte della fiamma del diuino amore, che quasi correndo al pallio (chiaro argomento della virtù, & assistenza di Dio) faceuano à gara insieme, ognuno bramaua d'essere di quelli della felice sorte del decimo: la onde à terra con religiosa fretta inginocchiandosi tutti con le mani leuate al Cielo, e gli occhi, e'l cuore posti in Dio, stendeuano allegramente i colli, e li piegauano al colpo mortale; si che molti auuenturosi ne passarono trionfanti da i tormenti di questa vita breue alle delicie celesti, & eterne: gli altri viui rimasi malageuolmente sopportauano d'essere

d'essere a i compagni suoi, che morti si vedeuano dauanti
gli occhi, auázati, quasi indegni fossero di sì gloriosa morte.



A guisa, che ralhora affannato nauigante sopra modo si
duole, che quasi in porto peruenuto felicemente, venga
ancora da subita fortuna di rabbiosi venti trasportato in al-
to, e pericoloso mare :così, e non altrimenti si rammarica-
uano in vn certo modo questi Santi Thebei di vederli al-
l' hora tanto vicini alla bramata corona del martirio, che già
quasi con mano la toccauano, e nondimeno ributtati in-
dietro restar di nuouo nelle miserie, e ne i trauagli del
mondo: pur anche di subito andauano se stessi conforman-
do in tutto alla Diuina volontà, à cui, come allo scopo no-
stro, dobbiamo sempre tutti i desideri, che si ci presentano
innanzi, indirizzare, perche da noi non sappiamo, che co-
sa più espediente sia tanto per gloria, & honore di Dio,
quanto per salute nostra, e del prossimo. Nel numero di
questi vno era il valoroso, & inuitto giouane ANTONINO
che non meno di valore, e prodezza nell' armi, che di san-

ta emulatione, e zelo di patire per Christo, non cedeva ad altro, chi si fosse: Quì parimi cosa, e verisimile, e degna da considerare, ch'egli all'hora di sì gran desiderio ardesse del martirio, che profondissimi lamenti, e gemiti dal cuore ne mandasse al Cielo; e per li legni, ch'ei nell'esteriore turtauua manifestaua, quanto dolore altri sentir suole di douer morire, tanto, e maggior cordoglio, credo io, recasse à lui il non poter morire, & il vederli rimaso in vita dopo la felice morte di tanti gloriosi Martiri compagni, il sangue de' quali suenati sù gli occhi propri, e crudelmente à pezzi tagliati da i carnefici, ancor caldo sentiua scorrere in abbondanza a i piedi suoi.

Decimata la legione, quei ministri dell'impietà di nouo publicarono la commissione, che teneuano dall'Imperadore, di fare, che subito il rimanente de' soldati Thebei ritornasse in Otrodoro al sacrificio, & all'ubidienza, e di minacciare à gli ostinati, che da Cesare aspettassero senz'altro l'ultima rouina, & estermínio. Alcuni anche dei medesimi Cesariani sapendo, che la conuersatione de' Thebei, come di Cauallieri honorati, e Christiani, era di continuo stata gratissima à tutto l'esercito, con loro si posero per compassione della perdita di sì rati soldati, e forti campioni, à far l'ufficio d'amico, & ad essortarli, c'hormai s'accommodassero al tempo presente, e da huomini prudenti alle spese altrui si dessero finalmente ad vbidire, piegandosi alla volontà, e desiderio dell'Imperadore nella maniera, che vn'esercito tutto sì numeroso senza replica haueua fatto con somma contentezza sua, & honor delli Dei immortali, essendo pur costume antichissimo, e solennissimo de' Romani di così fare in ogni loro impresa di guerra, per hauer propitio il fauore de' gli stessi Dei. Non però ad effetto riuscì loro il maluagio disegno, che per essere contra la legge

legge dell'eterno Signore, che in Cielo stando vede, sa, e può il tutto, i buoni soldati Thebei con maggior prontezza d'animo, e di parole della lor grandezza dignissime, rifiutarono d'adherire in simili sceleratezze ad esso Imperadore. Per la qual cosa egli di nuouo più, che mai agitato dall'infernali furie, come da impetuosi venti, e tutto ripieno d'odio mortalissimo comadò con fretta, che tutti li Thebei senza compassione, ò ritegno alcuno fossero dall'essercito à mano armata assaliti, e tutti menati à fil di spada: sì come subitamente da quei carnefici fù esequito con insatiable crudeltà pari alla prima, e di sorte, che anche da i caualli stessi assaiissime furono calpestati, e d'ogni intorno per tutto correuano in gran copia i fiumi dell'innocente sangue de' Martiri sparsi per amore, e gloria di Christo: spettacolo veramente nobile, e di molta edificazione à coloro, ch'eran rimasi, per la gran fede, e fortezza loro; per ciò che non tutti con S. Maurizio, e compagni, i quali tosto foruolarono all'eterno riposo, e vera allegrezza de' Beati in Cielo, all'hora fecero quel vittorioso passaggio, ne tutti all'hora conseguirono la desiderata palma del martirio: Ma certi pochi rimasero viui, e liberi dalle mani de' persecutori, fra quali furono ANTONINO, e parimente Alessandro, due de' primi Alfieri con alcuni altri della legione, che in quel punto forse si ritrouarono alquanto discosti dalla massa de' gli altri soldati, e per tal maniera riserbati: ò pure per auentura, mentre nell'a stessa hora i carnefici per ingordigia attenduano à dispogliare i corpi uccisi, essi dall'occulta prouidenza Diuina nell'opere sue sempre ammirabile vennero così felicemente aiutati al loro scampo, accioche ancor in altri luoghi questi gloriosi Thebei hauessero à predicar la Fede, e cognitione di Dio; & accioche non solamente la Francia, ò gli Agauinesi

gloriar si potessero delle preziose gioie di tante Reliquie, e Corpi de' medesimi Santi Thebei, ma etiandio in diuerse altre Città, e Prouincie passasse la gloria di diuersi Martiri d'una legione sì grata à Dio, & eglino insieme seruiessero loro per sempre di Auuocati, e Protettori innanzi à sua Diuina Maestà: come à punto auuenne alla Città di Bergamo, à cui fù conceduto per Protettore S. Alessandro, e similmente à questa nostra Patria, c' hebbe il glorioso ANTONINO; del quale hora, essendo noi per trattare il rimanente, che spetta alla sua vita, morte, e miracoli, lasciato ogn' altro da canto, diremo, ch'egli di là ritirandosi, per varij paesi, e per molte Città se ne passò in Lombardia, e finalmente si ridusse à Piacenza: non ostante, che nell' Historia Thebea habbia voluto dire quell' Autore, che ANTONINO si fermasse già in Piacenza, fin quando San Maurizio con la legione venendo da Roma, per andarsene in Piemonte, passò il Pò sul Piacentino; essendo pure più credibile, ch'egli tuttauia seguitasse la legione, e che si trouasse presente al martirio del medesimo S. Maurizio, e d'altri compagni sopradetti, come cosa, che appresso gli altri Historici è tenuta per chiara, e per tale ancora nuouamente autenticata la vediamo nelle Lettioni proprie d'esso Santo sù gli Officij de' Santi della Chiesa Piacentina, i quali prima reuisti dall' Illustrissima Congregatione de' Sacri riti, poi sottoscritti dall' Illustrissimo Signor Cardinale Baronio, furono approuati dalla Santità di N. S. CLEMENTE Papa. Ottauo l'anno passato 1602.

Era Piacenza all' hora sepolta nell' Idolatria, e parendo ad ANTONINO in quel tempo, che cosa non potesse fare, che più piacesse alla Diuina Bontà, si dispose subito di affaticarsi in essa, per ritirarla à Christo: ond' egli facèdo quiui la sua stanza, cominciò ad aprire il celeste petto con
la pre-

la predicatione della parola di Dio, à tutti chiara mostrâdo la falsità de gli Idoli, la verità della Christiana Fede, & il total dispregio, che si dee fare del mōdo per amor di Christo.



E per alcuni giorni essercitò molto bene tal'ufficio ; anzi che sapendo pure non essere il maggior seruitio, ne più caro à Dio della conuersione dell'anime (per conto delle quali egli credè il mondo, e si fece huomo, e finalmente morì con infiniti dolori, e vergogne in croce, à guisa di malfattore) à questo solo più sollecito attese sempre con ogni affetto, e vigilanza, e con molto seruore di spirito, & essemplio di vita singolare : e ne seguì poi, che fece gran miracoli, i quali confermauano di maniera le sue degne parole, & opere, che molti del popolo in breue tempo si conuertirono alla luce dell'Euangelio, lasciata l'Idolatria, & vno fra gli altri, huomo molto ricco, e principale della Città per nome Festo, col quale hebbe il seruo di Dio ragionamenti particolari, dândogli in essi piena notizia della nostra Fede. Questi nondimeno risurò poi ANTONINO, come si legge, in

una occasione, che non hauendo egli luogo, o tetto da ricourarsi, chiese al sudetto Festo con molta humiltà, e bassezza di potere stare à coperto in vn'angolo della sua casa per pochi giorni; ma da lui gli fù risposto in simile forma. Per mezo tuo, ANTONINO, io hò veramente riceuuto la cognitione della vera Fede con l'acqua del santo Battesimo, di che mi ti conosco assai obligato: ma pochi fanno, ch'io sia Christiano, e resto ancora in credito buonissimo appo gli Imperadori Diocletiano, e Massimiano, d'essere loro e buono, e fedel seruidore; onde sarei ben forsennato, e senza giudicio à dichiararmi hora publicamente per Christiano, & à scoprir me stesso in questa tua occasione per disleale, & ingrato de' molti lor fauori: tanto più, che quasi per tutte le Città, e luoghi volano (come tu sai) le spie Imperiali, à fare inquisitione sottilissima de' Christiani, e corrono le poste tuttauia à portar nuoui Editti contra la Chiesa. Per tutti questi rispetti non posso, fratello, anzi maestro mio, compiacerti di quello, che mi addimandi al presente, senza tuo, e mio manifesto pericolo; anzi che nõ haurei ardire con esso teco di ragionare in publico, non che di riceuerti in casa, per darti à lungo alloggiamento: Quanto à me, fin ch'io potrò, non hò pensato altrimenti di volermi incitar contro à maggior sdegno gli Imperadori, questo tieni per cosa certa, che fai bene ancor tu, con quanta rabbia, e ferezza sogliono essi vendicar l'offese della loro Maestà, massimamente contra i ribelli: in altri tempi farò ben volontieri il seruidore, di quando in quando mi si porgerà l'occasione, che com'io spero, hauran pur fine le tante tirannie, e quando che sia, cessar si potrebbe il furore di questi empi persecutori, e presto la Chiesa haurebbe pace, ma per adesso habbi pazienza in ogni modo. In tanti trauagli all'hora erano i poveri popoli, che non mancauano tentationi ad alcuni diuoti

Chri-

Christiani (quantunque feruētissimi fossero nelle cose della fede) di ritirarsi per qualche tempo fuori de' pericoli. L'istessa voglia venne parimente ad ANTONINO, il quale bene altre volte stette per presentarsi spontaneamente a i ministri de' gli Imperadori, e render loro buon conto della professione, che faceua; dubitaua però grandemente di non peccare, lasciando gli agnelli ancor teneri, e di poche forze nelle mani de' fieri lupi; con tutto ciò egli in questa occasione talhora si lasciaua quasi inchinare da i molti preghi, e dalle lagrime continoue de' suoi discepoli, à ritirarsi, come già fece S. Pietro, quando per simile rispetto à persuasione de' Christiani uscendo di Roma, fuggiuu lo sdegno di Nerone: ma considerando pure, che si come quello à pena giunto al luogo detto S. Maria ad passus, si vidde venire incontro il Signore, che tacitamente lo riprese, così esso temendo, che simile, ò maggior biasimo ne seguisse à lui, ricusò à punto per l'istesso essemplio di far tal cosa, e tosto venuto à buon esame di se stesso col lume d'una celeste prudenza, che l'intelletto suo illuminaua, e le attioni reggeua secondo la volòtà Diuina, riconobbe chiaramente, che ciò era vn'astutia del maledetto Demonio, il quale si recaua à noia il ben proprio di ANTONINO, e la conuersione dell'anime, che per mezzo suo s'accostauano à Dio: onde in tal guisa andaua pensando il maligno, che riscaldandosi quel desiderio nella mente di ANTONINO, à poco à poco si farebbe in esso rallentato lo spirito della diuotione à danno de' popoli, & egli insieme rimasto priuo della gloria del martirio, che al suo tempo aspettaua: ma egli via più animoso, & ardito diuenuto rinforzando il cuore nel Signore, gli fece subito vna gagliarda resistenza, e cō più vigore, che mai infiammosi à maggiori imprese, ogni giorno più animosamente perseverando nella felice conquista

28 DI S. ANTONINO

quinta di molte anime, ch'ei rigeneraua, & alleuaua à Christo. Essendo vn giorno allontanato assai della Città di Piacenza, mentre andaua predicando per le ville la parola di Dio, si ridusse à tale stanchezza, che per la fatica del cammino, e per l'essercitio del predicare ardeua d'una sete intollerabile, e gli mancaua l'acqua in quelle parti per bere, la onde quasi veniua meno: ma egli in vn tratto con gran fede nel Signore, per cui tanto s'affaticaua, alzò gli occhi al Cielo, e prostratosi in terra all'oratione percosse quella con la verga, che teneua in mano, & ecco, che subitamente proruppe, e forse vna vena d'acqua limpida, e chiara, la quale non solo leuò la sete à lui, & à gli altri, ch'eran presenti, ma anche à molti infermi all'hora, e poi ne' tempi à venire rese la desiderata salute.

Indi à poco tempo il medesimo ANTONINO, hauendo prima proueduto à bastanza di buoni, e gioueuoli ammaestramenti a i suoi fedeli discepoli, se ne partì per Palestina con vn compagno solo, il più leale, e caro c'hauesse, Giouanni Piacentino Prete venerando: ambidue con somma diuotione, per visitare, & adorare i santi luoghi aspersi, e consecrati col sangue preciosissimo del figliuol di Dio, e con prosperità di salute giunsero finalmente alla Città di Gierusalemme. Peruenuti al santo monte Caluario, doue Christo nostro Signore inchiodato in croce, & abbeuerato d'aceto, e se le spirò la sua benedetta anima, ANTONINO con molto seruore si stette lungamente piangendo, e sospirando non altrimenti, che se quiui presente hauesse hauuto il Signore, & all'hora veduto lo hauesse à patire con gli occhi corporali così dura, & aspra morte, come fece, per far morire la nostra morte, e dare à noi la vera vita. Ma in quel mentre, che ANTONINO andaua con sì diuoto affetto e contemplando, & adorando quei
sacri

sacri vestigi, e quelle viue memorie de i misteri della vita, e morte di Christo, e della nostra redentione, non possiamo noi piamente credere, che gli occhi suoi in ogni luogo diuenissero fonti di lagrime, e che insieme per compassione, che à guisa di coltello rotato nella charità gli trafiggeua il cuore, egli frà l'altre cose prorompesse nelle seguenti parole? O eccessiua, & inesplicabile bontà, & amore di Dio, come sì grande ti conosco, che per liberar l'huomo da quel misero, e lamenteuole stato, nel qual esso s'era posto per lo peccato, e per farlo partecipe della Diuina natura, mandasti in terra, senza che lasciasse mai il Cielo, l'unica persona del Verbo à prender carne humana, & à sodisfare per lo stesso huomo in questi luoghi con tanto rigor di pene, e di morte così ignominiosa. Era ben, Signore, l'huomo tua creatura, ma il Verbo tuo diletteffimo Figliuolo: Era ben peccatore, e pieno d'ogni malitia l'huomo, ma tutto giusto, e buono, anzi infinitamente buono, e santo il tuo Figliuolo: nulladimeno ti piacque, benignissimo mio Signore, d'usar con l'huomo sì infelice l'infinita tua misericordia col mezo del tuo vnigenito Figliuolo Incarnato, per vna volta riscattar quello dall'eterna morte del peccato, il quale tu infinitamente aborrisci, & hai in odio come quasi infinita malitia, & offesa fatta contra l'infinita Maestà tua, perciò che al medesimo peccato contraponesti la bontà del Figliuolo, mezano, e riconciliatore amicissimo, e gratissimo à gli occhi tuoi. E tu Huomo, creatura che sei di Dio, capace di senno, e di ragione, e non vn falso, tronco, augello, ò brutto, non riconoscerai sì gran beneficio? ma via più ingrato viuerai sempre da bestia scapestrata, perseuerando nel mal fare, e nell'offendere il tuo Creatore, e Redentore? quello, che per tuo amore sopportar volle tanti strati, tormenti, e morte, come s'egli stesso hauesse com-
 messo

meslo la colpa? non più ribelle, e sconoscente, non più
 tanta ingratitudine ad vn tal Signore, che per te venne vo-
 lontariamente à patire: poiche ancor di nuouo, quantò à
 te, maligno peccatore, con li tuoi graui peccati vai batten-
 do, flagellando, e crocifiggendo il medesimo Signore, che
 tutto ciò, essendo innocentissimo, vna volta patì per te.
 Piange il Cocodrillo dopo l'hauere ucciso vn'huomo, e tu
 ò Huomo ingrato non piangi, ne ti rammarichi, ò peruer-
 so Christiano, che col peccato, quanto à te, ammazzi più
 volte l'unico Figliuol di Dio? tu piangi bene amaramente
 per qualche sciagure temporali, che per vn poco ti apporta-
 no trauagli al corpo, e non getti vn minimo sospiro, per es-
 sere incorso ne i peccati, i quali uccidono eternamente l'a-
 nima con offesa di quella Diuina Maestà, dinanzi à cui tre-
 mano gli Angeli; e la terra, e'l Cielo sicuri non sono, che
 ad vn sol cenno della potenza sua non possano profundar-
 si? Horsù, Signore pietosissimo, aiuta tu questo Huomo,
 aiuta me, e tutte le creature tue, che te ne prego, quanto più
 posso humilmente, per i meriti della Passione del tuo San-
 tissimo Figliuolo, che in questi luoghi volle per noi patire:
 perdonaci le colpe passate, & apri gli occhi della mente à
 tutti, e massime à gli infedeli, ch'ora in sì gran numero in-
 uolti sono nelle tenebre de gli errori, accioche da tutti co-
 nosciuta la grandissima malitia, e deformità del peccato, à
 te solo infinita Bontà si renda il debito honore: desta, ti pre-
 go, in noi Christiani il tuo santo timore, accioche nascen-
 doci nel cuore il vero dolore, & horror de i peccati, si veda
 in noi vna giustitia, & vna prudenza Christiana, per mezo
 di che non più peccando contra di te, da te non ci separia-
 mo giamai. Così dicendo, e con pietà ineffabile meditan-
 do il buon'ANTONINO, graue cosa, e noiosa à lui pare-
 ua il di là dipartirsi per la dolcezza di spirito, che in quelle
 diuote

diuote contemplationi gustaua mescolata con vna viuua compassione: pur dubitando, che per la lunga assenza non gli venisse à mancare il numero de' discepoli, e desiderando ancora di ridurre à Christo, quanti altri potesse, nõ potè più contenersi in quei Sacri luoghi, onde fece risoluzione di fare à loro ritorno. Ma per la strada il suo diletto compagno Giouanni da morte sopraggiunto passò di questa vita, & egli piamente sepelì il suo corpo nella Città di Casarnao con molto pianto, ancor che mai non eccedesse i termini di Christiano, ma solamente per vn certo effetto di vero amore.

Hauendo dunque ANTONINO nel cuor suo detto al caro compagno, Rimanti in pace fratello, ch'io parto, e questo per auuentura farà l'ultimo bene, e seruitio, c'haurò potuto farti giamai nel presente secolo, ci riuedren nell'altro, se piacerà à Dio: venne seguitando il suo viaggio, e frà pochi giorni arriuò alla Città di Piacenza, doue maggiormente crescendo l'empia fierezza de' Tiranni, egli turaua non cessaua di predicare per i contorni Christo, & il suo Euangelio, come sempre più fisso, e fermo nella sua determinatione di morire per esso in dispregio de' gli Idoli: metteua ad effetto le sue parole con l'opere, e con la dottrina insieme accompagnaua di modo la virtuosa vita, che con l'una, e con l'altra fedelmente si adoperaua, come con due gran reti, le quali à guisa di cauto vcellatore stendeua dinanzi a i piedi de' gli infedeli, & à se stesso, & à gli altri giouaua in vn medesimo tempo, tirando dietro à se innumerabile moltitudine di persone dalla via larga de' vitij, (onde tutti se n'andauano in perdizione) nel picciolo sentiero delle virtù, e della vera salute per la cognitione del Crocifisso. In così sante, & vtili fatiche haurebbe fatto ancora maggior progresso ANTONINO, se per auuentura giun-

ra giunta non fosse l' hora dal celeste Padre destinata: per la qual' egli tutto gioiando d'accoltarfi al bramato trionfo, e d'esser fatto degno dell'altissima vocatione del martirio, partecipò la cosa con alcuni de' suoi più famigliari, che ne sentirono molto dolore: dipoi esso, che innanzi quasi sù gli occhi de' persecutori predicando, non era stato nè tocco, nè veduto, uscì loro all'incontro, e da se stesso andò, come imitatore del suo maestro Christo, nelle mani de' gl'inimici, i quali sperando pure, che quando inducessero al sacrificio delli Dei ANTONINO, ò si leuassero lui da gli occhi, tutta Piacenza in vn tratto si sarebbe recuperata, lo circondorono di subito quasi famelici lupi dalle lor tane usciti, per isbrannare la mansueta pecorella: se ben prima trattarono con lui famigliarmente, e con le solite lusinghe, & amoreuolezze, poi vennero alle minaccie, & anche alle percosse; ma tutto in vano, che non lasciandosi punto ammolli- re, ò allettar da quelle, ne meno spauentare da queste, per la forza, che riceuua dal fauore della Diuina gratia, egli sempre con lo spirito della Fede in poppa stette costante, e lieto aspettando la corona, e quantunque più volte tentato fosse, non mai rimase nè superato, nè vinto da quegli empi satelliti nimici di Christo: i quali maggiormente istigati dal Demonio non lasciavano strada, che non tērassero, per fargli rinegare il Crocifisso, ò per leuarfi lui dinanzi, accioche l'adoratione de gli Idoli ritornasse all'uso antico. Venne finalmente intrapreso, e fermato ANTONINO nella villa di Trabani, che noi hoggi chiamiamo Traui, discosta dalla Città quindici miglia, e da vno di essi manigoldi il più indiauolato (che pensò forse da tal misfatto ritrarne da gli Imperadori qualche gran mercede) in varij modi stracciato fù condotto alla riu del fiume Trebia; sopra di cui lo scelerato carnesfice, non più potendo star saldo al tuono della

della Diuina parola, che dalla bocca del Santo uscìua, tron-
cò il capo all'inuitto, e magnanimo Guerrier di Christo, me-
tre, ch'egli vltimamente inuocaua il santiss. nome di Giesù.



Quiui dicono, & è fama costante, che incontinente scaturì
vna fonte d'acqua limpidissima, della quale hoggi ancor
appaiono certi vestigi, dando à tutti euidentissimo segno
della santità del Martire, la cui passione auenne il quarto
giorno di Luglio, & egli beato se ne volò con l'anima pu-
rissima in Cielo à gli eterni conuiti, compagno di tanti al-
tri, co' i quali già in terra era stato così honoratamente
aggregato.

Et accioche i Christiani non hereditassero le reliquie del
suo sacro Corpo, ma finalmente i pesci le mangiassero, quei
medesimi ministri del Diauolo subitamente le gittarono
nel fiume di natura rapidissimo, à discrezione dell'acqua:
ma ecco marauiglia grande, che come forza non hanno i
maluagi pensieri humani, oue l'onnipotente Iddio non si
dimenticando de' suoi serui, ancora che permetta, siano

C morti,

morti, vuol nondimeno hauer custodia etiam di de i corpi, & ossa loro; così si vidde senza alcuno indugio conglarsi insieme sopra l'onde il sangue scorso dalla mortal ferita, il qual fù colto miracolosamente in vn vaso da due Angeli, e poscia collocato col capo solo del benedetto Martire in vna barchetta: e questa medesimamente da gli stessi Angeli, che erano in sembiante d'Aquile candidissime, gouernata cominciò pian piano à riuolgersi alla volta della Città per lo medesimo fiume, fin che giungèdo quasi vicino alle mura d'essa Città fermossi innanzi la casa di Festo, altreuolte dal Santo (come dicemmo) conuertito à Christo, se bene all'hora eglitemendo l'ira de' Tiranni, ricusò di dargli alloggiamento, con promessa di farlo in altri tempi. Corsero i serui di Festo à vedere il miracolo dell'acqua non più veduta scorrere tanto auanti: e come prima auisatone il padrone, miraron tutti quasi fuori di loro stessi con estremo dolore il venerando capo di ANTONINO, cominciarono per auventura à dire in questa guisa con voci meste, e lagrimeuoli, Ahi che questo è il nostro caro Maestro; ci pare pur'esso, & è certamente, quel seruo sì grato à gli occhi della Diuina bontà, il qual trasse noi miseri sepolti nelle tenebre de gli antichi errori alla chiara luce della verità, & haueua parole di mele: hora chi ci consolarà più nelle afflittioni, e nei disagi con tanta dolcezza? chi ci darà più conforto, consiglio, e soccorso ne i trauagli di questi tempi? ò mano sacrilega, come ardisti tu di bagnarti nel sangue d'un huomo sì giusto, & innocente? conosciamo bene, che solita sei à simili ribalderie, ma non dubitare, che pagarai anche tosto le meritate pene, e se la morte ti coglie nel peccato, guai à te maggiormente, che il giusto Iddio precipita sin nell'inferno gl'iniqui, & ostinati peccatori, e rende à chi

fa male, male, & à chi bene, bene. All' hora Festo ispirato da Dio, lasciamo (disse) la vendetta al Signore, e noi facciamo la sua Diuina volonrà, tosto con ogni riuerenza di la leuando così caro pegno à noi mandato; diamo al S. Martire grato riposo in questa casa, che già si elesse viuendo, & ogni rispetto, ogni timor deposto, siamo nell' auuenire più fedeli à Christo, e ricordeuoli degli vtili, e santi precetti del nostro dolce, e diletto Maestro, viuiamo sempre in vn santo timore, facendo vita lodeuole, e diuota. Et eccoti inginocchiati in terra primieramente à Dio diedero le gratie di rãto fauore, poscia pigliate le sacre Reliquie nelle lor mani, come vn prezioso tesoro, che per tale da essi furono accettate, con molta pietà, e riuerenziale riposero nel luogo più degno, e più nobile della casa, che all' hora il medesimo Festo dedicò humilissimamente per Tempio al S. Martire ANTONINO, & hoggi è detta la Chiesa di S. Maria in Cortina. L' acqua se ne staua ancor senza ondeggiare questa, & immobile, per lo che può immaginarsi ciascuno, quanto maggior fosse lo stupore di quelle genti, che non sapeuano più, che si fare: pure la notte seguente per Diuina reuelatione fù disegnato à Festo il luogo del martirio, e ciò che da lui fare si doueua: onde la mattina per tempo, scoperto il tutto agli altri fedeli Christiani, si pose con essi lungo il corso dell' acqua à seguitare il camino, ch' ella prese indietro, andando contra natura risospinta; & essa peruenuta à Trabani in se stessa ristretta, à guisa di quella, che già diede passo al Popolo di Dio, diuenne quasi vn saldo muro, dimostrando loro il sacro Corpo in terra giacente senza capo, di maniera che tosto quei Christiani entrati per l'asciutto indi lo leuorono, e con segni di molta diuotione cantando hinni, e lodi à Dio, lo trasportarono infino alla medesima casa di Festo appresso l'altre Reliquie del

capo, e vaso del sangue. All' hora similmente lo stesso Id-
dio, il quale sempre hebbe à benel' honore, e riuerenza,
che si porta all' ossa de' Santi Martiri, come à viuè membra
di Christo, fece molti, & euidenti miracoli, per i quali sa-
nandosi zoppi, ciechi, & altre persone languide, e mal di-
sposte, mentre con fede inuocauano l' intercessione del San-
to, diede ad intendere, che tutti nell' auuenire più diuoti
stimassero, e riuerissero sommamente il medesimo S. Mar-
tire per Auuocato, e Protettor loro singolare ne' bisogni
propri, e di tutta la Città.

Auuenne appresso vn' altro caso certamente notabile,
che vna goccia del suo prezioso sangue stillò sopra la veste
d' vn nobile forestiero, chiamato Melotico Caturcense, che
all' hora per sorte si ritrouò presente all' honorate, e mira-
colose essequie del S. Martire ANTONINO, e da Dio
hebbe gratia d' essere arricchito d' vna gemma sì rara, la
qual poi da esso con grande allegrezza, e diuotione fù
custodita, e portata nella sua Patria, doue ad honore, e
perpetua memoria del Santo fatto edificare vn Tempio
nobilissimo, vi ripose degnamente il pegno inestimabile,
che seco di quà portato haueua, e giuntamente à quel Tem-
pio assegnò vna ricchissima dote della miglior parte de' be-
ni patrimoniali: poco dipoi il medesimo Melotico, essendo
ritornato à Piacenza per diuotione del glorioso Martire, di
cui faceua grande stima, gli fece quì fabricar due tauole d'
argento di molta grandezza, e peso, ne meno di artificio
belle, che di molto oro ricche, e di perle ingemate da prat-
tica, & eccellente mano: ma mentre queste tauole già fa-
bricate veniuano sul carro tirate da i buoi, per essere cōdot-
te nella patria di Melotico à maggiore ornamento della
Chiesa quìui per lui fabricata, e dotata magnificamente, ec-
co che i buoi, passando per buona sorte innanzi al Tempio
di

di S. ANTONINO, restano immobili, e come fossero conficcati in terra, non possono altroue gire, ne tirare il peso: si sommettono al giogo altri buoi più forti, e vi si aggiungono ancora alcuni caualli, che pure stando fermi non vogliono nè per stecche, nè per battiture passare auanti in alcuna maniera. Per la qual cosa auisato Festo hebbe di ciò à dire, che per vltimo partito, se voleuano regularsi à modo suo quelle genti, sommettessero al carro solamente due indomite giouenche, e le lasciassero senza guida tirare il peso, ouunque si volessero, che quella sarebbe lor senz'altro la strada da seguitare. Non così tosto furono aggiunte sotto le due giouenche, le quali erano delle più sfrenate, che si ritrouassero, ch' elle tutte fatte piaceuoli, e quete à passo lento, ne da persona veruna gouernate, voltarono acconciamente il carro diritto alla porta del sudetto Tempio, e cò molto stupor d'ognuno si vidde chiaro quest'altro miracolo, di cui anche Melotico si compiacque di subito, & all'istesso Tempio, come principale, e più riguardeuole, & honorato del suo per lo sacro corpo, e reliquie del B. Martire, che in esso si conseruano, donò molto più volentieri quelle tauole, ch'haueua fatto fabricare, di tanto valore, & artificio.

Non passò poi gran tempo, che temendo Festo i nimici della S. Fede, i quali sempre più arrabbiati contra i Christiani, à tanta sceleratezza ancor s'erano condotti, che in ogni luogo ardiuano violare fin le sepulture de' SS. Martiri, egli prese partito di sotterrare, e nascondere queste gloriose reliquie del Santo accioche forse non gli fossero ò inuolate, ò mal trattate in dispregio di Christo: onde pieno di pietosa, e diuota charità con le sue mani le sotterrò, e depose nel pozzo stesso, che fin'à tempi nostri si vede nella sudetta Chiesa di Santa Maria in Cortina, doue molte fiate nelle stagioni di lunga siccità cagionata dal souerchio caldo dell'

estate sogliono conuenire diuotamente il Clero, e tutto il Popolo in processione, come sappiamo: & aperta quell'antica, e sacra sotterranea tomba, subito per lo più medianti i meriti del Santo Protettore sono ricreati, e rinfrescati gli huomini, & i terreni insieme con pioggia sofficiente.

Per le riuolutioni grandi seguite dopo la morte di Festo nell'Imperio, e nell'Italia, essendo mancati non solamente coloro, che furono presenti, ò consapeuoli delle sudette cose, ma i figliuoli loro, & i nipoti ancora: giacque molti anni dimenticato, & incognito il corpo di questo Santo Martire fin'al tempo del Beato Sauino, secondo Vescouo di Piacenza, circa gli anni trecento ottanta dopo il nascimento di Christo; che acciò maggiormente in terra le gloriose ossa di ANTONINO fossero honorate, e riuierite da gli huomini, per segno che altresì in cielo l'anima dell'istesso fosse già coronata di gloria, e grandemente accarezzata da gli Angeli; piacque à Dio di riuelare il luogo, doue le sudette reliquie erano state sepolte, à questo diuoto Vescouo Sauino, huomo in quei tempi di molta dottrina, che perciò Sant'Ambrosio, vno de i quattro lumi della Chiesa, soleua à lui comunicare tutti gli scritti suoi, prima di publicarli, quegli in tutto rimettendo al suo giudicio: e medesimamente huomo di tanta santità, che si come riferisce il Beato Gregorio Pontefice Romano, parimente Dottore di Santa Chiesa ne i suoi Dialoghi, allagando vna volta il Pò cresciuto oltre modo per la moltitudine dell'acque, le possessioni, e terre della Chiesa Piacentina, il Santo Vescouo Sauino comandò ad vn suo Diacono, che douesse ire al fiume, e dirgli da parte sua, che si ritirasse, e si ristringesse nel proprio letto: delle cui parole il Diacono poco diuoto, che non sapeua la santità dell'huomo, sorridendo se ne burlò, ne punto curaua d'essequire, quanto dal Vescouo gli
era

era stato commesso: All'hora il Beato Sauino, chiamato à se il notaio, gli dettò in iscritto il comandamento, il quale à pena gittato nell'acque fermò in modo tale l'impetuoso fiume, che ritornando subito al proprio luogo, come se sentimento hauesse hauuto, vbidì poi per sempre al Santo Vescouo senza più danneggiare i suoi terreni.



A questo celebre Pastore, ilquale à Dio seruendo di continuo con digiuni, & orationi, insieme con la santa predicatione illustraua all'hora la Cathedra Episcopale di Piacenza, parue vna notte in sogno per sua buona ventura, di vedere vn'huomo splendidissimo, che mostrogli il luogo, doue giaceuano le Reliquie d'vn gran Santo per lo passato diuenute incognite: gli disse il nome, e la patria, gli descrisse la statura, e forma della persona, e gli anni, la professione, ch'era stata militare, & l'euangelica predicatione, il progresso della vita, & il martirio: e per contrasegno del vero, gli riuelò, che appresso il busto di lui haurebbe separatamente trouata l'honorata testa, che gli fù spiccata per

la santa Fede, con vn vaso ancora pieno di sangue; auisando lo stesso Sauino, che di là leuare quelle Reliquie, sepolire le douesse in luogo più conueniente. Venuta l'aurora il buon Vescouo raccontò la visione al Clero, e Popolo, che fece congregare, & essendo da tutti tenuta per cosa certa, e mandata da Dio, colmi di gioia, e di giubilo spirituale si trasferirono diuotamente al luogo dimostrato, oue cauata la terra in presenza del Vescouo, à punto ritrovarono il venerabile corpo di questo S. Martire insieme col capo spiccato, e con l'ampolla del suo sangue quasi così fresco, come se fosse all'hora uscito dalle vene, rendendone prontamente ognuno le debite gratie all'onnipotente Dio.



Era già per qualche tempo auanti morto vn'altro Santo Vescouo, il primo, c'hauesse la Città di Piacenza, nominato Vittore, il quale edificato, c'hebbe vna Chiesa ad honore di San Vittore Martire, pieno di santità, e di giustitia morendo volle esser sepolto in detta Chiesa, e frà l'altre cose predisse, che nel sepolcro suo con lui doueua esser deposto

sto vn'altro più perfetto, e di merito innanzi à Dio molto maggiore. Venne la profetia à verificarsi in questa celebratissima inuentione, e depositione: concio sia, che all' hora nell' istessa arca fosse collocato il corpo del Santo Martire ANTONINO, nella quale prima si riposauano sole le reliquie del Santo Vescouo Vittore, alli tredici di Nouembre. Anzi con nuoua giunta di tre miracoli stupendi non mancò Iddio d'illustrare il suo glorioso Martire in quella festa. L'vno fù, che leuandosi da terra in alto il benedetto corpo del Santo, per trasferirlo nella sudetta Chiesa di San Vittore, stillò similmente vna goccia del suo santissimo sangue ancor fresco, in testimonio euidente del martirio. l'altro miracolo fù, che non essendo presente à quella traslatione altro Vescouo, che San Sauino, comparvero d'improuiso sei altri, i quali con molta solennità in habiti Pontificali, e con dolcissima armonia di Salini, e lodi à Dio accompagnarono alla sepoltura le Sante reliquie: e tutti poi in vn tratto disparendo senza saper si mai, di donde venuti fossero, ò doue andati, diedero ben da pensare, che fossero huomini giusti, e di qualche gran merito, mandati da Dio per modo ineffabile, à fauorire cotali essequie del Santo Martire: ò pur fossero di quei stessi ministri, che già l'haueuano seruito alla nauicella per guide, e per nocchieri; e dimostrò anche Iddio chiaramente in ciò, che doue alcune volte mancano, ò degni non sono gli huomini di compire l'honor douuto a i Santi, prouede all' hora la Diuina sua clemenza di tanti Angeli, ò d'huomini beati, ò giusti, che suppliscano: si come leggiamo, che fece altre uolte, quando mandò gli Angeli pure à fabricare vn picciol tempio di marmo al corpo di San Clemente in mezo'l mare, à sepolir nel monte Sinai il corpo di Santa Caterina, à traslatar di notte le reliquie di San Remigio Vescouo di Remes,

Rèmes, ad intonare nel mortorio di San Tomaso. Cantuarie l'officio de' Martiri, & in quello di Sant'Alberto Carmelitano l'officio d'un Confessore. E quanto a gli huomini per virtù chiari, & eccellenti in simili occasioni mandati medesimamente per honorare i corpi, ò le sepolture d'alcuni Santi, sappiamo tutti, quanto sia verissimo, che furono mandati da Dio Panutio Anacrita à S. Onofrio, l'Abbate S. Antonio à S. Paolo primo Eremita, & il buon Zosima Abbate à S. Maria Egittiaa penitente, per dare a i corpi loro degna sepoltura; e se non vogliamo riferire tanti altri essempli, de' quali ne son pieni i libri, per non tesser in ciò historia più lunga, non fugga almeno la memoria di quello del Beato Vescouo Frontonio, huomo giusto, e molto diuotò di Santa Maria hospita di Christo, il quale, mentre cantaua Messa nella Città di Petragorica, fù per virtù e potenza diuina trasportato in Tarrascone à fare l'officio funerale d'essa Santa poco auanti passata à miglior vita: miracolo memorando, & insieme tanto vero, ch'egli poscia vi si dimenticò l'anello, & i guanti per la fretta di ritornarne presto, percioche dopo qualche pausa il Diacono lo risvegliò all'Altare, credendo, che fosse addormentato. Il terzo, & vltimo miracolo (per tornare al proposito) che sarà sempre d'eterna memoria degnissimo, fù, che essendosi all'hora per deporre nella tomba il sacro corpo del Martire ANTONINO, quelle ossa, e ceneri del S. Vescouo Vittore, ch'iuì giaceuano, per se stesse ritirandosi al lato sinistro con grande stupore, e tremor di tutti lasciarono il destro lato al corpo d'esso glorioso Martire, come di gran lunga superiore. Miracolo, che similmente auuenne in Roma nella depositione fatta dell'ossa di S. Stefano Protomartire appresso quelle di S. Lorenzo Martire, che questo perciò, hauendo ceduto a quello, nominossi poi da qualcuno

qualcuno il cortese Spagnuolo: e da indi innanzi hebbe principio l'vso di chiamare questa nostra Chiesa dauanti detta di S. Vittore col nome insieme di S. ANTONINO, se bene col tempo poi, lasciando quello di San Vittore, hà ritenuto senz'altro, & hoggi ancora conserua il solo titolo di Santo ANTONINO.

Fù cagione quell'atto stesso di riuerenza seguito tra i due corpi beati de' SS. Vittore, & ANTONINO, di palesare al mondo etiamdio le giuste operationi d'vn Chierico Piacentino giouanetto, di vira molto diuota, chiamato Opilio dell'antica, e nobile famiglia de' Ficiani:



il quale à così sante funzioni presente, all' hora che più diuotamente attendeua con la Croce in mano, ecco, che nel vedere le reliquie, & ossa del Beato Vescouo Confessore cedere il più degno luogo à quelle del S. Martire Soldato, fù tutto ripieno di celeste stupore, e sentendosi insieme nel cuore vna eccessiua allegrezza della gloria di Dio, che mirabilmente opera ne' suoi Santi, egli cominciò

ciò a dire, Diomio, e Signormio: e così dicendo restaua quasi che immobile. In tanto rendeu a vna fragranza d'odore insolito il turibolo dell'incenso, ch'era à lui vicino, & indi ancora uscendo vna chiara fiamma ascese alla sommità del capo di Opilio, e piaceuolmente, e senza danno alcuno se gli raggiraua intorno i capelli: cosa, che à circostanti occasione recò di nuoua marauiglia, e nel buon Chierico hebbe tanta forza, che dopo finite l'essequie, ritornando à casa tutto attonito, d'altro, che di Dio, e del Regno de' Cieli nè parlaua, nè rispondeua ad alcuno, ancora ch'è padre, e la madre lo interrogassero di diuerse cose, onde veniu stimato pazzo. Ma egli, che come fiamma dal soprano vento agitata cresceua in maggior vampa dell'amor di Dio, à tutti andaua scoprendo alti, e marauigliosi misteri, non altrimenti, che se à guisa dell'Apostolo S. Giouanni, appoggiato sul petto del Signore, quiui anch'egli addormentato si fosse. Staua pure in pensiero di volere in quel luogo stesso continouamente dimorare, doue sì gran miracolo veduto haueua, e con matura deliberatione vn giorno presentossi al Sacerdote di quella Chiesa, che si chiamaua Podone, huomo parimente giusto, e che ogn'ora più auanzandosi nell'opere pie, e meritorie dell'eterna vita, si rendeu gratissimo nel cospetto di Dio, e de gli huomini. Questi sapendo per diuino auiso, che Opilio à se veniu, prese in mano il Salterio, c'haueua ferrato, & apertolo così à caso al giouanetto, fù volontà di Dio, che gli venissero innanzi nel primo versetto della pagina quelle parole del Salmo centesimo trigesimo primo, Qui la mia requie, & il mio riposo sarà perpetuamente, habitarò in questo luogo del continuo, poiche à punto l'hò eletto per mia stanza. Opilio lette tali parole, con lieto volto alzò alquanto gli occhi, e parue à lui, & à

Podone

Podone insieme, che le immagini de' SS. ANTONINO, e Vittore dipinte sopra l'Altare piegassero i venerandi capi verso di loro, e dessero segno chiaro, & euidente, che in ciò anch'essi consentiuano senz'altro. Horsù Figliuolo (foggiunse il diuoto Sacerdote) questa sia la tua casa, e questa la tua requie, confermi il Signore tutto quello, ch'oggi sopra di noi hà operato nel suo santo Tempio. Quiui adunque rimanendo Opilio da quel dì innanzi non fù veduto in otio, ne senza il salterio giamai, ma sempre più diuoto, & assiduo nell'orationi, e ne i digiuni haueua il cuore, & il volto insieme riuolto al Cielo, ognuno al desiderio delle cose celesti inuitaua, à tutti benigno mostrandosi, & amoreuole, con somma riuerenza obediua à maggiori suoi, intento à Dio d'altro nè pensaua, nè trattaua, che di lui: passaua digiunando bene spesso molti giorni interi, e distribuua volontieri tra poveri ciò, che la madre à lui mandaua per ristorarsi, contento solo d'vn'altro cibo molto migliore, e più vigoroso, che era la Santa meditatione de' precetti Diuini, e la continoua lettione de' libri sacri, in tanto ch'egli vscendo rare volte dell'istessa Chiesa, attese sempre in essa con ogni schiettezza di cuore al felice progresso del diuino seruitio, & alla salute dell'anima sua. Vna volta, essendo Opilio nella cella à meditare, & orare, come soleua, il fratello Gelasio minore di lui, & in età puerile, lo vide attorniato da moltitudine di Angeli, i quali seco parlauano: e mentre, che allo stesso fanciullo, quale se ne stava à piè dell'uscio aperto, quasi veniua vietato l'entrarui, vdiue ancora vna chiara voce, che disse, Lasciate venire à me i pargoletti, che di tali à punto è il Regno de' Cieli. Risandò questo giouane così fauorito da Dio per l'intercessione, e meriti di S. ANTONINO, di cui era diuotissimo,

uotissimo, molti di molte, e varie infermità, i quali gli erano portati innanzi, col salutare segno della Croce: liberò alcuni leprosi, & indemoniati, & vna figliuola particolarmente di Alberto Caimo in quei tempi Podestà di Piacenza: dalla quale egli vicino alla sepoltura del glorioso Martire cacciò quattro legioni di spiriti talmente ostinati, e maligni, che quantunque fosse la giouanetta legata con catene, e funi, dodici seruidori non bastauano prima per condurla alla presenza sua. Fece in oltre il seruo di Dio altre diuerse opere tutte marauigliose, e degne, per le quali in terra fù nota ad ognuno la sua santità, e noi hora in sua lode possiamo dire molto à proposito quelle parole, che la Santa Chiesa và cantando continouamente nell'ufficio d'un simile Confessore: Questo huomo insin da giouane riceuè dal Signore, vero Sole di giustitia, chiarezza tale, e splendor sì grande di doni sopranaturali, che meritò poter curare infermi, donare à ciechi la luce, e da corpi obsessi cacciare in fuga i Demoni. E con la medesima Chiesa ancora così soggiungere, Eccoci vn huomo, di cui da nissun mai s'hebbe querela, vero amico di Dio, e del suo santo culto, che sempre s'astenne da ogni mala operatione, e sempre restò costante nell'innocenza, e ferma purità dell'animo: perciò il Signore à lui diede vna gratia sì grande, per cui chiaramente illuminò molti ciechi, e liberò molti indemoniati. Essendo finalmente Opilio arriuato all'età di pigliare gli ordini sacri, il Beato Mauro terzo Vescouo di Piacenza, che in vero lo amaua teneramente, stette più d'vna volta per conferirglieli, perche ancor da tutto il Popolo per tal'effetto n'era supplicato; ma egli sempre con profonda humiltà ricusando, confessaua, che ne pur degno era de gli ordini minori riceuuti: con tutto ciò il buon

Vescouo

Vescouo sollecitato di nuouo da i Cittadini, à quali il giouane seruìua per vero essemplio, e ritratto di virtù, ma maggiormente mosso dalla fama della santità, e de' miracoli, che faceua, lo volle in ogni modo promouere insino al Diaconato; nel qual sacro officio, si come piacque al celeste Padre, il diuoto giouane Opilio assalito da vna graue infermità sentissi auuicinare il fine de' suoi giorni: onde hauendo presi i debiti Sacramenti dalla mano del suo caro Podone, finalmente colmo di molti meriti con lo spirito passò in Cielo à godere per sempre la beatifica visione di Dio nella sua gloria, alli dodici del mese d'Ottobre: lasciato in terra il prezioso corpo, quale spiraua vn soauissimo odore, e dalla faccia sua gittando raggi lucenti, come il Sole nell'Aurora, quando fa rissegiare il Cielo, nell'animo di quei, che solamente lo mirauano, moueua desideri celesti; & all'hora, e dopo fece altri miracoli, che di lui si narrano, si come parimente raccontasi della santità di Gelasio suo fratello, il cui corpo con quelli d'altri Santi honoratamente si riposa nella nobilissima Chiesa di S. Sauino sopradetto: ma quello di S. Opilio collocato nell'istessa Chiesa di S. ANTONINO à sepoltura, vi è con molta diuotione tenuto sotto l'Altare proprio d'esso Santo, dedicato alle sue sacre Reliquie iui traslate fin l'anno di nostra salute 1495. alli dieci di Maggio, con solennissima processione, & apparato da Monfig. Fabricio Marliani all'hora Vescouo di Piacenza. E tanto basti del B. Opilio, per hauer in parte notitia, o saggio delle molte virtù, che di lui leggiamo ne' nostri antichi Legendari, e per sapere ancora, che l'anno passato 1602. la Santità di nostro Signor Papa CLEMENTE Ottauo à gran ragione si mosse ad honorare in due modi la solennità, e giorno del glorioso transito di questo Santo, prima con l'Of-
ficio

ficio proprio, che nell'auuenire si dourà celebrare per tutta la Città, e Diocesi Piacentina, si come si faceua innanzi la riforma del Breuiario, e del Messale Romano: dipoi col dono d'vna particolare Indulgenza à quelli, che in detto giorno visiteranno la sopranominata Chiesa di Santo ANTONINO, nella maniera, che più à basso si leggerà.

Di questo S. Martire non mancano altri miracoli, che non si possono tutti riferire, & spiegare al presente: ma a i diuoti Fedeli douran bastare li sopradetti con alcuni altri pochi, li quali come più di proposito, e degni d'essere intesi, nè forse così noti à tutti, con maggior breuità si toccheranno; percioche più à lungo sono descritti ne gli antichissimi libri di questa Historia scritta à mano in Latino, quali si conseruano nell'Archiuio della nostra Chiesa. Da tali, e tanti miracoli essendo destata la diuotione del Popolo di Piacenza, e delle genti circonuicine, che concorreuano in gran moltitudine à visitare le sante Reliquie del glorioso ANTONINO, & ad inuocare la lui protectione, fù necessario dopo qualche tempo di aggrandire la sua Chiesa sopranominata, per renderla capace di molte persone, che già (come dicemmo) era stata fabricata dal S. Vescouo Vittore in picciol forma, e poco fuori della Città nella parte meridionale: onde accresciuto poi il sito d'essa Città, restò la medesima Chiesa dentro de' muri collocata, & hora in tanto, che quasi giace nell'ombilico istesso di Piacenza. Si edificò per questa cagione dal Popolo sudetto vn'altra Chiesa più grande, e di fabrica più sontuosa nel medesimo luogo sopra le sacre Reliquie del suo Protettore: la quale, essendo stata dopo alquanti anni dall'incurfioni, e dalle scorrerie di genti Tramontane, e Barbare più volte con-

quassata,

quassata , e da gli incendij loro quasi distrutta , vn'altra volta venne riedificata da Sigefredo Vescouo Piacentino ; secondo di questo nome, huomo all'hora di molta perfettione , e zelo di buoni costumi , e de' riti ecclesiastici , con grandissima spesa in questa positura , e for-



ma , c'hoggi si vede , assai maggiore delle prime , e da lui stesso ancora consecrata solennemente l'anno del Signore 1014. Alla qual Chiesa poi per buona giunta , com'egli era diuotissimo di queste sante Reliquie , così dedicò in perpetuo vn'entrata particolare , che per mantenersi con essa nobilmente coperto il tetto di piombo , si chiama volgarmente la Copertura , e con l'istessa entrata si rende ancora copiosamente adattato il Tempio ne i seruigi di fabbrica , e d'ornamenti opportuni : onde per vna liberalità sì grande , e per hauer di più edificato la Chiesa , e Monasterio di S. Sauino , viue tuttauia appresso di noi non senza ragione la fama , e la memoria di questo buon Pontefice Sigefredo . Nel suo

D tempo

tempo adunque, mentre per necessità della fabbrica, che si voleua fare, erano apparecchiati i fabri à distruggere l'antica torre, ch'era altissima, & à loro di impedimento, vno di essi inginocchiato prima auanti l'Altare del Santo, se stesso à lui humilmente raccomandò; poscia con i compagni insieme diede di mano a i ferri, e legni più necessarij, per trarla à terra quanto più presto: ma perche con empito scuoteuano tutti disauedutamente la torre à buon colpi di traui, e d'altri stromenti, incontinenente auuenne, ch'ella con strepito terribile à terra precipitata coprì quel solo fabro, che dopo fatta l'oratione s'era posto à lauorare. Per la qual cosa gli altri tutti temendo, e fortemente piangendo, che'l compagno loro oppresso dalla rouina fosse miseramente restato morto, per dargli almen la debita sepoltura, si messero d'intorno à cauargli da dosso le pietre con pietoso officio, e lagrime in abbondanza, e ritrouatolo sano, e saluo in atto tale, come se in vna camera fosse ben agiato, resero tutti allegri infinite gratie à Dio, e lode a i meriti del Santo Protettore.

Vn'altro ancora dopo finita la fabbrica d'essa Chiesa, il quale copriua la cima del nuouo campanile, infelicemente cadde sopra il tetto della Chiesa: ma inuocato l'aiuto del glorioso Martire, subito rizzossi in piedi lieto, e gagliardo; e senza lesione alcuna, (quantunque da alto cadesse) corse con salti di giubilo à dar compimento all'opera, & al lauoro con più fresca lena, che prima non l'haueua incominciato; di modo che la Chiesa, quale con miracolo principio haueua hauuto, hebbe etiandio con miracolo ottimo fine.

Accrebbero in oltre la diuotione verso di questo Santo certi altri casi seguiti, che si diranno pure breuemente per

te per consolatione dell'anime diuote di lui. Nel Villaggio di Trabani, dopo mille, e trecento anni dalla Natiuità del Signore (in tempo, che tutti i luoghi, e gli abitanti nel Contado Piacentino erano molto soggetti alle scorrerie dicerti ladroni, e micidiali, che batteuano le strade, e malamente trattauano chiunque quindi passaua, & ognuno per sicurezza della persona, e delle robe sue: si ritiraua dentro alle fortezze, Castelli, Torri, e luoghi più sicuri) eccoti vna volta ne' maggiori caldi dell'estate sù la meza notte s'accese il fuoco intorno ad vna Torre altissima per cagione d'vn lume caduto dalla sommità di essa, percioche da quei, i quali vi faceuano sopra la guardia, oppressi da forte sonno, non era stato spento: poste per tanto à viuua fiamma certe paglie, cominciò subito la vampa con furia à diuorare, quanto incontraua; e già s'era auuentata dentro, & intorno all'istessa Torre, quando di sopra destati i custodi s'auuidero del pericolo soprapstante, ch'era grandissimo, senza alcun humano rimedio, per non hauer in stagione sì ardente vna gocciola d'acqua, ne modo di poterne humanamente procacciare; e perche essi non poteuano meno da tanta altezza gittarsi in terra senza certezza di morire, in vero à mal partito si ritrouauano: pure pieni di fede humiliati à Dio, incominciaron con lagrime à chiedere l'aiuto del Santo Protettore, che in quell'istesso luogo à punto sparso hauèua il proprio sangue per difesa, e fondamento della santa Fede, e del cui Altare, e Tempio posto in detta Villa essi ancora erano diuotissimi. Cosa mirabile, non hebbero sì tosto innocata l'intercessione del Santo, che scesa dal Cielo vna copiosa, e repentina pioggia estinse subitamente l'impetuoso fuoco, il quale in se ritorcendosi fermò il corso; e le fiamme ad vn tratto ammorzate

lasciarono mezo abbrusciata la Torre, e libere quelle genti, che poi venuta la mattina per tempo visitarono l'Altare sudetto con gran sentimento di diuotione, e rendimento di gratie.

Andauano due compagni dal luogo della Riuà alla Villa di Castiglione, e sopraggiunti dall'oscurità della notte all'improviso uscirono di strada, non sapendo, doue si andassero: e caminando tutta la notte per li boschi, pallidi, e pieni di timore cò gli occhi molli finalmente stauano di punto in punto ad aspèttare, che fossero ò stracciati, ò diuorati da i lupi. Alla fine ricordatisi essi della Chiesa di S. ANTONINO, eretta nel luogo di Castiglione, e giuntamente confidati di buon cuore ne i meriti, e nella protezione del medesimo S. Martire, meritauano di vederli caminar dauanti vn fanciullo, che con vn torchio acceso in mano gli fece buona, e sicura la strada fin'à Castiglione, doue fatto giorno entrarli nella Chiesa offerirono i voti al suo Santo Altare.

Vna donna nel luogo di Trabani pochi giorni innanzi haueua partorito vna fanciulla, quando vn giorno sù la sera, essendo ella occupata nelle facende di casa, la lasciò sola nella cuna addormentata. Vscitò in tanto del bosco vna lupa molto fiera, e famelica furtiuamente si portò la bambina nella macchia per diuorarla: di che indi a poco auuedutasi la pouera madre si pose à temere, & à contrastarsi, e con molti pianti, e stridi à correre hor quà, hor là: & humilmente ne supplicaua il S. Martire, che fosse guardiano, e custode della sua tenera fanciullina: la quale da lei, e da i vicini tuttauià con ogni diligenza cercatà ne i boschi, e nelle selue per tutta quella notte, non fù trouata giamai, ma tenuta vltimamente per morta fin'al terzo giorno, ch'essendo già la medesima madre tutta

afflitta,

afflitta, e quasi morta, riceuè la figliuola viuua, e salua di mano d'vno del Vicinato, il quale mentre passaua per quei boschi, vdiuue à caso piangere l'istessa, e la leuò di subito da vna tana de' lupi: e non senza grandissima allegrezza di tutti si diedero le gratie con cumulo di gloria all'inclito Martire ANTONINO.

Quasi nel medesimo tempo la moglie d'vn Medico Cremonese, ch'auèua vn figliuolo di dodici anni già lungamente infermo, e desperato da i Medici, vedendo, che più giouare non poteuano le humane medicine, deliberò di visitare alcune Chiese, e di pregare insieme qualche huomini giusti, e timorati di Dio, che mossi almeno dalle molte lagrime dell'ansiosa madre quiui portassero preghiere, & orationi al celeste Medico per la salute del figliuolo hormai moribondo: il quale con tutto ciò non migliorando recaua alla sconsolata, e povera vedoua più che mai fastidiosi pensieri nella mente.

Venne ella persuasa da vn Piacentino, che chiedesse vn poco in soccorso il Beato ANTONINO, Martire Protettor della Città di Piacenza, & à lui diuoramente raccomandasse il figliuolo, che senza dubbio risanarebbe. Fù di ciò contenta la donna, e fece il voto con tanta fiducia, che per intercessione del Santo il figliuolo immediatamente, come risvegliato da vn profondo sonno, cominciò à mangiare, & à parlare, e fra tre giorni caminò per tutto libero, e sano. Onde l'istessa madre oltre modo lieta venne à suoi piedi col figliuolo senza più indugiare à Piacenza con l'offerta d'vn cereo, per compire il voto all'Altare del Santo, à cui con dolci lagrime ambidue li raccomandaronò affettuosamente.

Grandissima fù sempre la riuetenza, e diuotione portata à questo S. Martire ANTONINO, non solamente dalla

Città, ò Cittadini istessi di Piacenza, e dai Popoli circonuicini, ma anche dalle genti forestiere, e di paesi lontani: onde nõ è marauiglia, se ancor fù sempre tenuto, e celebrato per Chiesa insigne, e molto famosa questo suo Tempio, che già si troua fauorito assai bene, & essaltato, e priuilegiato da diuersi Sommi Pontefici, Vescouì, Imperadori, Regi, & altri Signori grandi; e proueduto ancora dalli medesimi di larghe entrate condecanti a gli honorati gradi del Preuosto, e de i molti Canonici, quali con altri Beneficiati in buon numero, che sono Mansionari, e Prebendari, vi officiano di continuo secondo l'uso della Chiesa Romana da molte centinaia d'anni: & hebbero li Canonici sudetti da CLEMENTE Settimo fra molti altri priuilegi la concessione di portar la mucciola, ò mozzetta di pelli di doffi, come poi li Beneficiati quella di vâri. Ma bene à gran ragione vien molto più riuerito da tutti e celebrato, il sudetto Tempio, per ritrouarsi esso massimamente adornato, & illustrato da molti sacri Corpi, e preziose Reliquie, delle quali diremo più à basso qualche cosa. Le donationi infinite fatte all'istessa Chiesa, che si possono vedere da i publici strumenti, che per eterna memoria conseruiamo nell'Archiuio: li quindici Vescouì Piacentini, & altri illustri Personaggi sepolti in essa, Lotario Imperadore, & Aliprando Rè de' Longobardi, che parimente vi hannolasciate le lor ossa, dimostrano chiaramente, quale, e quanta fosse l'antichissima, e memoranda riuerèza altre uolte hauuta a i meriti di questo medesimo Santo: di cui tuttauia le molte Imagini in ogni strada, in ogni Chiesa, e quasi in ogni Altare dipinte appresso reñdono di noi così celebre, e segnalata la diuotione de' nostri antepassati, che nulla più; e fù in vero cosa ben degna, essendo tal Santo nostro

stro inuittissimo Campione, Capitano, e Tutelare. Egli-
 di più non risparmiarono già di edificargli da ogni tem-
 po, & in diuerſi luoghi non dirò quaſi innumerabili
 Altari, ma quaſi innumerabili Chieſe, tutte dotate, e
 conſecrate in honor ſuo, come particolarmente le vedia-
 mo erette nelle Ville di Trabani, ò Traui, Macineſſio,
 Ronco, Albarola, Caſtiglione, Pittoli, Corano, Vico-
 marino, Vairaſco, Nibiano, Montalto, Fenocchietto,
 Selua, Ozola, Iſola in Compiano, Bedonia, nella Ter-
 ra del Borgo Valditarſo, & in altri luoghi tutti della
 Diocèſi Piacentina. Ma non conuien manco tacere la
 diuotione, che à noi è poco nota, dell'altre Città, e Dio-
 ceſi foreſtiere, appreſſo delle quali parimente aſſai pia,
 & honorata ſi conoſce la memoria del noſtro Santo In-
 terceſſore, e Padrone: ſotto il cui nome, e titolo ſi glo-
 riano primieramente i diuoti Parmegiani di hauere vn
 Tempio Parochiale antichiffimo dentro la Città di Par-
 ma, & vn'altro fuori nella Diocèſi à Barbiano Curia di
 Ciriano, accreſciuto di molte facoltà. Et i generoſi Cre-
 moneſi anch'eſſi hanno nella Città loro vn Tempio ſimi-
 le di queſto glorioſo Martire con titolo di Preuoſtura
 edificato da gli antichi, & altri due per la Diocèſi nel
 luogo di Gualdinengo, e nel Plebato di Fornouo. Gli
 vni, e gli altri di queſti Popoli nelle dette Città per di-
 uotione, che tengono ad eſſo Santo, fanno la ſua Fe-
 ſtà feriata in quel giorno à punto, che ſi celebra da noi,
 alli quattro di Luglio; ma li Cremoneſi di più, in ſegno
 di gratitudine per la molta allegrezza, e trionfo altre-
 uolte hauuto col mezo, & interceſſione del benedetto
 Martire, nel ſopradetto giorno ogn'anno ſogliono con
 pifferi, e con ſoauì canti preſentarſi alla ſua Chieſa: do-
 ue ricordeuoli, che eſſi già lungamente in mala ventura

afflitti, e trauagliati da Popoli Francesi, e finalmente dalle proprie case in esilio scacciati, furono in tal giorno, e Festa l'anno del Signore 1522. restituiti liberi alla dolce, e cara Patria, fanno vn' oblatione di ceteri; & all' hora specialmente in effecutione d' vn publico Decreto generale stabilito da tutta la Città in quel tempo di loro pia, e buona volontà, e per compimento di diuotione, riceuono ancor la pace dal Preuosto di detta Chiesa. Vn' altra Chiesa si aggiunge, che è conuentuale, nella Terrà di Varese Diocesi di Milano, officiata dalle Monache chiamate di S. ANTONINO Martire, la quale altresì chiara ci scuopre la gran pietà, e religione, c' hebbero quei Popoli verso del medesimo Santo: come fa similmente vn' altra Chiesa de' Bobiesi eretta nel luogo detto Perduco, e quella de' Tortonesi nella Villa, che si chiama à punto di S. ANTONINO, appresso Mondondone, che tutte sono in piedi fin' hoggi, e molto antiche, tenute in riuerenza da suoi terrazzani, e genti vicine. Li Regiani ancora con diuotione tengono vna lor Chiesa in nome del detto Martire gran tempo fabricata nel luogo delle Quattrocastella: & i Cremaschi vn' altra nella Villa di Cauergnanica, hora fatta Oratorio de' Confrati della santissima Trinità, & in somma altri diuersi Popoli in altre Città, e paesi, che tutte non si possono quà così ageuolmente riferire, per non passare i termini della breuità tanto desiderata in simili discorsi: solamente mi resta da soggiungere, che ne i due luoghi sopranominati di Reggio, e di Crema, quei paesani fanno la Festa, e solennità del Santo alli due di Settembre, e quegli altri due della Pieue di Barbiano, e delle Monache di Varese la sogliono celebrare alli tredici di Novembre, giorno dell' Inuentione solennissima fatta (come
di

di sopra riferimmo) da S. Savino Vescouo di Piacenza, e da noi parimente in tal giorno celebrata.

Le tante Reliquie, & ossa di questo gran Martire ANTONINO insieme col corpo del B. Vittore Vescouo Confessore, come si sa, vltimamente furono riconosciute, adorate, e con grandissimo honore, e pompa ecclesiastica portate in processione da tutto il Clero, e Popolo Piacentino la vigilia, che venne in Domenica, di S. Andrea Apostolo, dell'anno 1562. Alla quale processione ordinata dal Reuerendissimo Monfig. Giouanni Andrea Calegari Vicario general di Piacenza in quel tempo, & hora meritissimo Vescouo di Bertinoro, fatta con quella diuotione maggiore, che fù possibile, si ritrouò presente l'Altezza Serenissima del Signor Duca OTTAVIO Farnese già caro al mondo, & hora (come ci gioua à credere) ornamento del Cielo, & anche Monfig. Fabio Copallati Piacentino Vescouo Laquedonense di gloriosa memoria. Ciò auuenne, perche nell'acconciare il choro della Chiesa in quella maniera, ch'hoggi si vede, per rimouerlo dalla forma antica, e poco commodà, fù necessario di ritirare alquanto indietro l'Altare maggiore, sotto il cui piano, essendosi ritrouata vna cassa di piombo, ch'era diuisa per mezo, & il tramezo dall'antichità tutto corroso, e logoro, indi si levarono dalla banda destra di detta cassa le venerabili ossa di S. ANTONINO Martire con vn'ampolla del suo sangue congelato, e dall'altra l'ossa di S. Vittore Vescouo, che tutte si rimessero in vna cassa nuoua posta medesimamente sotto il piano del nuouo Altare maggiore, doue con decenza, e con rispetto sono tenute, e riuerte da tutti: e per quello, che lascio scritto diligentemente il nobile, e sofficiente Notaio Marco Antonio Riuatta

Piacen-

Piacentino, all' hora Cancelliere del Vescouato ne' suoi publici strumenti, le benedette Reliquie, e Corpo di S. ANTONINO giacciono nella parte dinanzi della cassa tramezzata per il lungo, e nella parte di dietro quelle di San Vittore.

E' dunque senza dubbio alcuno degna questa Chiesa di tanto maggior veneratione, di quanto ella frà l'altre di Piacenza tiene miglior ragione di santamente vantarsi, che in se stessa contenga i preciosi tesori, e sacri corpi de' due primi Padri Tutelari della Città, vno Martire, l'altro Confessore gloriosissimi appresso à Dio: alle preghiere de' quali noi, come lor figliuoli, con sommissione, e lagrime douressimo bene spesso raccomandarci, per essere gli infiniti nostri peccati in tanto colmo, che (guai à noi) pur troppo habbiamo di che temere: mercè ch'ogni diuotione è cessata alle cose sacre, il culto di Dio, e la riuerenza de' Santi esteriore, è quasi ridotta à nulla, e con quella insieme è raffreddata l'interiore. Ma Iddio non lo sopporterà più lungamente, se non ci emendiamo, però che tosto miseri, & infelici ne faremo vn giorno, nel qual meno vi pensaremo, da lui castigati con giusta seuerità; e sappiamo pure per cosa sicura, che alla tardanza del castigo succederà senz'altro maggior lo sdegno, e la pena, & il supplicio più graue. Gli antichi nostri Auoli, che intorno à quei primi tempi della nascente Chiesa riceuerono la Fede di Christo, pochi furono in verità, ma tutti più feruenti, e diuoti de' Santi Protettori, massime del glorioso ANTONINO, il cui nome miracoloso, e segnalato essi ancora cercauano à gara d'imporre a i propri figliuoli subito, che gli nasceuano, per eccitargli dipoi, e stimolargli all'imitatione delle virtù, & insieme all'istesso desi-

so desiderio della gloria celeste; Noi per lo contrario siamo bene Christiani tutti, ma pochi quelli, c'hoggi diuoti siano, & habbiano in riuerenza, e diuotione questo, e gli altri Santi. Non siamo dunque tanto neghittosi, nè scioperati nelle cose della salute, che quà si tratta di premio, e di castigo eterno, di pena, e di gloria, quali duraranno eternamente secondo il male, ò bene, che ciascheduno haurà operato in questa vita. Iddio, ch'è sommo bene, & ama l'anime nostre come pupilla de gli occhi suoi, vediamo che cosa hà fatto per aiutarci ad operar bene, & à scampare le fallaci lusinghe della carne, le vanè speranze del Mondo, e le perniziose astutie del Demonio. Ci volle lasciare per ritratti, ò specchi, e per mezani, e difensori dopo la sua santissima Madre questi due Santi à lui carissimi: per tanto vagliamoci dell'occasione, mentre c'habbiamo tempo, inuocandogli humilmente ogni giorno in nostro aiuto. E non tralasciamo appresso di riuerire, & inuocare in questo stesso Tempio il fauore di tanti altri Santi, che vi hanno sepolti in pace, e custoditi decentemente i sacri Corpi interi, ò qualche segnalate ossa, accioche moltiplicati gli intercessori cosa più facile sia il conseguire la desiderata gratia Diuina.

Massimamente, che nell'istesso Altare maggiore si possono parimente honorare alcune ossa segnalare di San Giacomo Apostolo fratello del Signore, di S. Stefano Protomartire, di S. Lorenzo, e de' Santi Simplicio, e Faustino, Chrisanto, e Daria, Nemefio, e Lucilla Martiri, e di S. Opilio Confessore, il cui corpo intero (come di sopra fù fatta mentione) si riposa nell'Altare proprio d'esso Santo posto in detta Chiesa verso Ponente: e tutte queste Reliquie de' Santi sopranominati vi si conser-

uano

uano in vna cassera di piombo, nella quale furono riposte da Monfig. Vescouo, poi Cardinale di Piacenza, FILIPPO Segà Bolognese (che sia in Cielo) quando consecrò il sudetto Altare maggiore l'anno 1583.

In questa Chiesa di più si honorano i Corpi de' Santi Casto, e Desiderio Martiri collocati sotto vn'altro Altare, che è vicino al maggiore dalla parte dell'Euangelio, poco sotto terra; il primo de' quali in Africa, essendo assai gioua-



ne dopo molti, & atroci tormenti patiti per amor di Christo, alla fine fù posto nelle fiamme del fuoco ardente, tra le quali esso Santo con pazienza grande compiendo la sua vita, meritò di salire in Cielo al ristoro dell'eterna felicità. L'altro, che fù Desiderio Vescouo Lingonien-
se in Francia, nel tempo di Honorio, e Theodosio Imperadori, compatendo al suo Popolo, che da i Vandali pagani con molta crudeltà lungo tempo veniuà assediato, salì costante, & intrepido da se stesso sopra le mura della Città; e perche gli inimici già metteuano ogni co-

sa à

sa à ferro , e fuoco , egli prese in maniera tale à difendere la causa della Christiana verità , che sempre coraggiosamente essortò i suoi alla fermezza di mettere volontieri per Christo la vita : e tante volte con pari grandezza d'animo rimprouerò à quei Pagani , e similmente à Tosco loro Tiranno le molte sceleraggini , che con ogni sorte d'impierà andauano essercitando contra il sangue de gli innocenti , che mai non hebbe paura , ò dubbio



di morire per lo suo gregge . La onde , essendo prima dal crudelissimo Rè minacciato , e finalmente fatto decapitare , si guadagnò anch'egli la corona del martirio . Di questi due Santi Martiri celebriamo la Festa in questa Chiesa alli trenta di Settembre , ne forse per altra ragione , che in memoria della loro traslatione in queste parti ; poiche secondo il Martirologio Romano ambidue spirarono felicemente del mese di Maggio , vno il giorno vigesimo secondo , l'altro il vigesimo terzo . Li corpi loro furono visitati l'anno 1599. per farli più conosciuti ,
e vene,

e venerabili à paesani, & à forestieri; e nell' hora à punto, che si rimessero quei sacri Corpi in vna nuoua vna di piombo, io per diuin volere mi vi ritrouai presente, e dopo scritta da me vna breue memoria in carta pergamena (oltre i publici strumenti, che all' hora si fecero) lasciata poi nell' istessa cassa nuoua in vn picciol cassetto di stagno, toccò anche à me, quantunque indegno, di aiutare à comporre con le proprie mani quelle sante Ossa, e di raccomandarmi per sempre humilmente all' intercessione benedetta de i medesimi gloriosi Martiri. Dell' anno seguente, che fù il santissimo Giubileo, vengnero alcuni procuratori, ò mandatari della Communità di Castelnouuo di Scriua della Diocesi Tortonese con ispecial priuilegio impetrato dalla Santa Romana Sedia à chiedere diuoramente da questo Venerabile Capitolo di S. ANTONINO qualche segnalata reliquia di S. Desiderio, per essere antico Protettore, & Auuocato di quella Terra, & ottenutene alcune le trasportarono con molta allegrezza, e diuotione nella Chiesa loro Parochiale, e più principale dedicata all' istesso Santo Desiderio, doue da essi sono con somma veneratione conseruate, e visitate.

Si possono finalmente riuere in questa medesima Chiesa di S. ANTONINO, la parte d' vn Braccio con la mano, e deti d' vno de' Santi Fanciulli Innocenti, & vna delle Spine della Corona di GIESV Christo nostro Signore, tenute sotto chiaue con molta decenza ne' vasi propri, e luoghi deputati, che sono poco lontani dall' Altare maggiore. Questa santissima Spina con gran frequenza di genti, e spirito di diuotione si suol portare ogn' anno in Processione per la Città il Mercordì Santo à sera da i Sacerdoti, e Chierici di detta Chiesa: i quali vengono



gono accompagnati da molte Confraternità di Disciplinati, e da moltitudine, e concorso inestimabile di persone diuote dell'vno, e dell'altro sesso. Ella poi spesse volte è visitata in quei santi giorni con pie lagrime, e da tutti adorata, come vno de i più dolorosi strumenti, che adoperati fossero nella Passione del dolcissimo Figliuol di Dio, e come smaltata del suo proprio sangue.

Queste sono le sacrate spoglie, che sì prezioso, e sì ricco rendono il Tempio nostro; e non è punto da marauigliarsi, se fin da genti forestiere, e lontane egli poi viene cotanto essaltato, e magnificato, à confusione di noi altri, che maggiormente per molte grazie particolari gli siamo obligati: ma almeno nell'auuenire facciamo più volentieri quello; che ci richiede l'obbligo nostro, e visitando spesso questo santo luogo, riueriamo, & honoriamo in esso con singolar diuotione le sudette Reliquie, e Corpi sacri; poiche se sono i Santi, come veramente sono, membra di Christo, chiunque rende veneratione à loro, la rende

rende al corpo di Christo: e tãto più, che all' hora habbiamo insieme opportuna occasione di eccitar in noi stessi maggiore spirito di pietà, e di guadagnarci cõ poca fatica vn premio grande col mezo delle Sante Indulgenze, che diuersi Sommi Pontefici concessero à questa benedetta Chiesa, sì per auuertirci dell' obbligo, c' habbiamo di farne sempre grãde stima, come per più incitarci à frequentarla, & à tenerla in maggior veneratione; essendo verissimo perispe-rienza, che i Fedeli Christiani, la diuotione de' quali si è andata mancando, seccando la speranza, e la charità raffreddando, all' hora concorrono in molto maggior numero, e molto più volentieri à visitare i sacri Tempj, e Chiese, quando indi conoscono, che più copiosamente sono aiutati con i tesori, e doni di Santa Chiesa à procacciarsi l'acquisto della salute eterna. Ma per lasciar di riferire le molte Indulgenze, benche Plenarie, che sin'à certi tempi furono concesse da diuersi Papi, diremo solamente delle perpetue; quali sono di cento anni per ogni giorno à quelli, che frà l'anno vengono diuotamente à visitare la presente Chiesa, e di mille anni, che si guadagnano, visitando la medesima nella Festa di S. ANTONINO, conceduti dalla felice memoria di Leone Decimo: à quali si aggiungono altri sette anni d'Indulgenza, che parimente in perpetuo nell'istessa Festa donò il Pontefice predecessore Giulio Secondo: e per hora possiamo anche soggiungere gli altri sette anni, & altrettante quarantene, vltimamente donati dalla Santità di N. S. CLEMENTE Ottauo, il quale hauendo inteso, quanto illustrata sia la medesima Chiesa nostra da i cinque sacri Corpi, e dalle sante Reliquie sudette, per accrescere in essa la religione, e diuotione Christiana, si mosse à concederle tal'Indulgenza ogn'anno sin'à

cinque

cinque anni à venire nel Giovedì Santo, e nelle Feste di S. ANTONINO alli quattro di Luglio, e di S. Opilio alli dodici d'Ottobre, come di questa appare nel Breue di sua Beatitudine dato in Roma sotto il dì 24. Maggio 1602, è per rispetto dell'altre nel libro autentico de' Priuilegi d'essa Chiesa.

Hora mi pare di vedere alcuni, che quì vorrebbero sapere i nomi de' quindici Vescoui, che sopra dicemmo esser sepolti in questo Tempio, & anche hauere vn conto distinto delle donationi, priuilegi, & altre grandezze di già accennate, e delle prerogatiue, & honori, che tengono li Canonici, de' quali s'intende pure, che alcuni siano stati Cardinali, altri Vescoui, & Arciuescui, & vno Sommo Pontefice creato l'anno 1271. cioè



GREGORIO Decimo della famiglia Visconte, nobile Piacentino, & huomo non meno d'alto affare, che per la omnia bontà de' costumi degno di eterna fama: Pontefice veramente massimo, e celebratissimo per lo Con-

E cilio

cilio di Lione , nel quale ei fece gran cose , e vi credò Cardinale frà gli altri S. Bonauentura ; di donde ritornando il medesimo Gregorio ammalò , e morissi per strada , & essendo sepolto nella Chiesa d'Arezzo Città della Toscana , quiui da molti è tenuto per Santo miracoloso , e molto fauorito da Dio , come particolarmente riferisce S. ANTONINO Arciuescouo di Fiorenza nella terza parte delle sue Croniche . Ma ad altri forse sembraranno cose , se non repugnanti , ò superflue , almen poco conuenueuoli alla candidezza del soggetto preso , per ispiegar solamente la vita , e martirio con alcuni miracoli di questo glorioso Protettore ANTONINO : là doue con miglior ragione le lasceremo tutte da canto , poiche anche la penna pare , che cominci dar in secco , ne possa quasi passar più oltre à scriuere di quello , c'habbia fatto . Si rimette nulladimeno il dotto , e pio Lettore , se talhora n'hauesse qualche desiderio , e commodità , à tutto quello , che già Latinamente habbiamo trattato in vna Tauola , che di continuo si vede affissa nell'istessa Chiesa , scritta da delicato Scrittore , e di sua mano à certi luoghi vagamente ornata con minij , e legature in oro : dalla quale per auuentura ciascuna persona intelligente , che per diuotione venga à visitar questa Chiesa , può da se stessa ritrarne e breue , e facile raguaglio delle grandezze , lodi , e cose più notabili di essa : se ben forse se ne darà alle stampe la copia per giunta del presente discorso , e per commodità insieme de' Forestieri , e d'altri , ch'è non potendo quà trasferirsi , hauran per sorte l'istesso desiderio d'intendere à bell'agio le sudette particolarità , le quali à questa Chiesa sono etiandio di molto splendore , e gloria .

E noi finiremo di dire , ma non finiremo già (dilettissimi

tissimi Concittadini) di ridurci à memoria quello , che
 dianzi cominciai , e vorrei pure per l'ultima cosa molto
 bene imprimere nell'animo di quei , che leggeranno , ò
 vdiranno la presente scrittura à questo fine specialmente
 uscita , cioè , che noi nell'auuenire siamo più grati , e più
 diuoti verso di sì gran Santo : e di gratia facciamolo tut-
 ti volontieri , e per l'obbligo , e per lo bisogno grande ,
 che n'habbiamo . Percioche quanto all'obbligo , negar non
 si può , che noi non siamo principalmente obligati à cor-
 rispondere in ciò all'immenfa bontà di Dio per vna ta-
 le , e tanta gratia , ch'egli ci fece , non mai à bastanza ag-
 grandita , nè lodata : quando per nostro bene in tempo ,
 che questa Città à se medesima fatta crudele , e ne i pro-
 fan idolatri inuolta , se ne correua tutta furiosa à lunghi pas-
 si nel precipitio Infernale , e nell'abisso dell'eternè pene ;
 piacque à quella Diuina Maestà di mandare à noi il suo
 santo Caualliere , & inuitto Soldato per maestro della Fe-
 de Christiana , che con soauì modi incominciò à ritirarci
 indietro , & ad insegnarci à schermire i continoui assalti ,
 & inganni de' nostri auuersari visibili , & inuisibili : e per
 tuttauia mostrarci chiaro , che il medesimo santo Solda-
 to , e Martire à noi in ogni modo veniuà conceduto , &
 assegnato per tale , ch'egli ci fosse ancor Auuocato , e Pro-
 tettor perpetuo ne i bisogni , e ne i trauagli del mondo ,
 aggiungiamo pure , che l'istesso Padre delle misericordie ,
 Iddio , dopo l'hauere in Cielo riceuuta , e coronata di glo-
 ria la santissima anima di ANTONINO , volle parimen-
 te à noi stessi non solo inuiare il sacro teschio , e sangue
 per modo sì miracoloso , e finalmente il Corpo venerabi-
 le d'esso Santo , ma etiandio alquanto tempo dopo sco-
 prire , & honorare con tante marauiglie di sopra riferite
 la sua sepoltura , quando ogni memoria à fatto n'era smar-

rita. Abbiamo di più obligatione di corrispondere all'immenso amore, e singolare affetto, che l'istesso S. Martire senza risparmio alcuno ci dimostrò con viui, e segnalati effetti in porgere per noi sì prontamente la vita al martirio, in bagnare col sangue suo il nostro suolo, & in consecrar con l'ossa il seno di queste mura, e col nome, e con la protectione la Città, & i contorni tutti di Piacenza. E ciò sia detto per la parte dell'obbligo. Volgiansi hora à considerare per la parte del bisogno, quanto si sia. E forse, che ci trouiamo mondi da i peccati? sicuri d'andare al Cielo? stiamo vn poco à conto, & à ragione, che penetrando bene all'intimo del cuore con la candela in mano della vigilanza, e col esame della coscienza, vedremo chiaro, di quanto horribile castigo noi siam più tosto meriteuoli: conciosia cosa, che molto poco, anzi niente facciamo per lo Regno del Cielo, ma tutto per comodi della carne, e per interessi mondani; onde ne segue poi, che l'anime nostre infelici, create, & elette per douere esser Tempij di Dio, si trouano tanto imbrattate, e lorde d'infiniti peccati, ch'in vece d'esser habitate dallo Spirito Santo, sono maggiormente frequentate dalli Demoni, che vi hanno il possesso pacifico. Tutti (come dice il Salmo) habbiamo declinati, siamo fatti inutili, anzi abomineuoli nelle nostre azioni, e pensieri, di sorte che veramente si può dire, che nè pur vno vi sia, il quale viua, e faccia bene. Ma guai à noi, Carissimi, che i giorni nostri hanno tosto à finire, la terra in breue ci hà da riccuere tutti, per incenerire il corpo, che è di carne: l'anima poi, che è spirito immortale, se colta sarà in disgratia di Dio, in pene, & in tormenti eterni dourà discendere; meschina, & infelice che sempre ricusò d'aprir l'orecchie alle Diuine inspirationi, ammonitioni, preghiere, &
anche

anche alle minaccie, quasi credendo in se stessa, che ò non vi fosse Iddio; ò che giamai non fosse per arriuàr la col flagello perpetuo della sua ira, e vendetta. Se dunque il cuor, c'habbiamo, non è di pietra, se amiamo punto la salute propria, e se dentro crediamo nell'istesso cuore quel, che di fuori con bocca andiamo proferendo, non siamo più si trascurati in cosa, che tanto à noi importa, & è il maggior affare, c'habbiamo in questo Mondo, cioè pensare, & innamorarci di Dio, e sempre seruire à lui, ch'è tutto buono, santo, e misericordioso. Risoluiamoci à simiglianza del B. ANTONINO. di procurar sempre d'acquiescere in ogni cosa il santo voler Diuino con timore & humiltà; e per riforma, e mortification nostra, con gran sentimento di lagrime hora cominciamo à fare vna segnalata mutatione di noi stessi, mediante la gratia celeste (caparra dell'eterna gloria) che à niuno si nega, e chi la vuole, l'hà. Il Sole è fuori della stanza del nostro cuore, vi batte dentro, ma non può entrare, essendo chiuse le finestre: apransi da noi le finestre, disponendosi per la parte nostra à fare il debito; che il Sole di giustitia Iddio non mancherà d'entrarui co' i raggi della sua santa gratia, e di subito dal canto suo eccitarà in noi stessi vn vero splendore, & vna chiarezza di Christiana prudenza, e di perfetta giustitia: secondo le quali viuendo noi, nè sconoscenti saremo del fauore dalla bontà Diuina riceuuto, nè mai ingrati a i meriti infiniti del glorioso Protettore, la cui cura senza dubbio conosciamo sopra di noi molto maggiore per difenderne, che l'astutia del commun, e crudel nemico Infernale per offenderne. Raccomandiamoci per tanto molto bene; e diuotamente alla sua intercessione con ferma speranza, che se in terra hebbe questo inuitto Martire vna charità, & vn'amor sì grande, che volentieri diede

per noi la vita propria, hora, ch'in Cielo si troua glorio-
 so, immortale, più potente, e benigno per aiutarci, lo fa-
 rà anche più volentieri: e di tanta beneuolenza n'abbia-
 mo già in questa presente Chiesa il pegno, che è la sua
 spoglia terrena, la quale ancorci serue per caparra della
 tutela, che di noi tiene, etenerà in eterno. Non ci sgo-
 mentiamo, ch'egli può, e vuole darci aiuto, e placar per noi
 l'ira Diuina, purché noi parimente vogliamo: diamo
 dunque segno, che noi veramente vogliamo, e desidera-
 mo con ogni affetto d'esser aiutati da lui nelle presenti, e
 future necessità, facendo, (conforme al documento di S.
 Agostino) ch'egli riconosca in noi qualche cosa del suo,
 con pari desiderio dell'eternità, e dispregio del mondo;
 che all' hora chiari, e sicuri saremo, ch'ei si degnarà di por-
 gere per noi preghi à Dio, e d'impetrarci gratia di poter
 degnamente seruire, e piacere à sua Diuina Maestà. Là
 doue per imitarlo nelle santi, & eccellenti virtù, che au-
 uenturosamente lo condussero al Cielo, dobbiamo poi à
 vicenda, (com'io diceuo) con ogni fiducia, e purità di
 cuore riuerentemente, e spesso inuocare l'intercessione del
 medesimo commun nostro Padre, Padrone, e Protettore
 grandemente ammirabile, e caro à Dio, ANTONINO Santo:
 la cui Chiesa, come ricordeuoli della pietà, e religione
 de' nostri maggiori, i quali in quei primi secoli ardeuano
 d'infinita diuotione verso di lui, spesse volte ancor visita-
 remo con quella humiltà più profonda, che à poveri pec-
 catori si richiede, & è conueneuole alla grandezza d'un
 Tempio così nobile, & honorato prima col prezioso tesoro,
 e deposito del suo proprio Corpo, organo soaue dello
 Spirito Santo, e poscia con molti miracoli, e con altri Corpi
 di Santi eternamente illustrato: che così inuocando, &
 hora imitando, visitando, & insieme operando con ogni
 studio,

MARTIRE. 71

studio, e perseveranza, vedremo noi ogn' hora il B. AN-
TONINO come Soldato, e Capitan valoroso felicemen-
te combattere, e come Martire, e Protettor glorioso af-
fettuosamente pregare, & intercedere per noi; de'
quali poi, essendo stato in questa vita conti-
nuo intercessore, e difensore, nell'al-
tra finalmente frà i Chori Angelici
alla presenza di Dio sarà feli-
ce compagno, e con-
sorte perpetuo.

Conceditur vt imprimatur 1603. 27. Iunij.
Fr. Bonifacius Vigleuan. Inquisitor Placentiæ.
Cecolinus Margarutius Vicarius Episcopalis.



TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.



A CQUA fa la strada à Christiani, per ritrouare il Corpo di S. Antonino.	35
Agauio terra, hoggi San Maurizio.	18
Alberto Caimo Podestà di Piacenza.	46
S. Alberto Carmelitano honorato da gli Angeli con l'officio de' Confessori.	42
S. Alessandro Thebeo Protettore della Città di Bergamo.	24
Amando, & Eliano Capitani Seditiosi.	11
S. Ambrosio mandaua i suoi scritti à S. Sauiuo da riuedere.	38
Amore di Dio verso di noi.	25. 29. 59.
Angeli mandati da Dio ad honorare le Reliquie de' Santi.	41
Anima nostra immortale.	68
Anime create per esser Tempj di Dio.	68
S. Antonino Thebeo, e di chi patria, 8. de i primi della Legione, & Alfiere, 10. 23. martirizzato à Traui.	32
S. Antonino Protettore di Piacenza.	3. 5. 24. 36. 67
Apamia patria di S. Antonino.	8
Apparecchio al Martirio de' soldati Thebei.	20
Arezzo Città della Toscana.	65
Armi interiori de' Christiani.	10
Astutia del Demonio contra di S. Antonino.	27
Attioni de' Santi à noi ritratti, specchi, & esempi.	6. 58

B

B Ando di Massimiano nell'esercito.	17
Beati, ò giusti mandati ad honorare i mortori de' Santi.	42
Beneficiati del Tempio di S. Antonino.	54
Beni del Paradiso, e lor grandezza.	15
S. Bonauentura creato Cardinale da Gregorio Decimo Piacentino, e già Canonico di S. Antonino.	65

Braccio

TAVOLA

<i>S. Desiderio Vescovo Lingoniense, e Martire doue sepolto.</i>	68
<i>Protettore di Castelnuovo di Seruiua sul Tortonese.</i>	62.
<i>Dignità del Tempio di S. Antonino.</i>	37. 58. 70
<i>Diuotione de'gli Antichi Piacentini verso di S. Antonino.</i>	54. 58. 70
<i>Diuotione de' Christiani mancata.</i>	58

E

E <i>Ditti Imperiali sprezzati in Francia.</i>	11
<i>Eliano, & Amando ribelli.</i>	11
<i>Essercitarsi nell'armi se sia peccato.</i>	4
<i>Essercitio, e professione de' Thebei.</i>	3. 9

F

F <i>Abio Copallati Piacentino Vescovo.</i>	57
<i>Fanciulla liberata da i lupi.</i>	52
<i>Ferrore di S. Antonino.</i>	10. 21. 27. 31
<i>Feste de' Santi, da chi veramente celebrate.</i>	6
<i>Festo nobile Piacentino conuertito alla Fede da S. Antonino ricusa- d'albergarlo.</i>	25
<i>Festo ricene in casa sua le Reliquie di S. Antonino.</i>	35
<i>Festa di Santo Antonino diuersamente celebrata in più luoghi.</i>	33.
35. 56.	
<i>Figliuola di Alberto Caimo liberata da i spiriti per S. Opilio.</i>	46
<i>Figliuolo d'un medico Cremonese ammalato à morte si risana per vo- to fatto à S. Antonino.</i>	53
<i>Fonte scaturita doue fù martirizzato S. Antonino.</i>	33
<i>Fortezza, & ardore de' Christiani nel Martirio.</i>	15. 21. 32
<i>B. Frontonio trasportato in Tarrascone à sepelire S. Marta.</i>	42
<i>Fuoco estinto per intercessione di S. Antonino.</i>	51

G

S <i>Gelasio fratello di S. Opilio.</i>	45. 47
<i>Generosità di cuore propria del Christiano.</i>	13. 15. 19
<i>Gierusalemme visitata da S. Antonino.</i>	28

Gionanni

TAVOLA

Giovanni Prete Piacentino compagno di Santo Antonino doue
è sepolto. 28. 31
Giovanni Andrea Calegari Vescovo di Bertinoro, già Vicario di
Piacenza. 57

Giustitia Christiana, e suoi effetti. 2. 5. 30

Gocce del sangue di S. Antonino. 36. 41

Gratia di Dio à niuno si nega. 69

B. Grègorio Decimo Canonico di S. Antonino. 63

Guerreggiare se sia peccato. 4

Guglielmo Baldeffano Autore dell' Historia Thebea. 7

H.

H.

H.

Historia di S. Antonino variata, e quasi smarrita. 6

Historie de' Santi, perche si debbano leggere. 6

Huomini giusti, e di virtù eccellenti mandati da Dio ad honorare
Corpi de' Santi. 42

Honore de' Santi quanto caro à Dio. 36. 41. 63

H.

H.

H.

Imitare si deuono l'attioni de' Santi. 6. 70

Indulgenze concesse da diuersi Pontefici alla Chiesa di Santo
Antonino. 48. 64

Indulgenze accrescono la diuotione de' Fedeli à frequentare le
Chiese. 64

Ingiuria del Demonio contra di S. Antonino. 27

Ingratitudine dell'huomo verso Dio. 29

Inuentione di S. Antonino fatta da S. Sauino. 38

I.

I.

I.

I.

I.

Legione Thebea perche così detta. 9

decimata, e tagliata à pezzi. 20. 23

Liberalità di Sigefredo Vescovo Piacentino verso la Chiesa di Santo
Antonino. 49

S. Lorenzo perche chiamato il cortese Spagnuolo. 42

Lotario

TAVOLA.

Lotario Imperadore sepolto nella Chiesa di S. Antonino.	94
Luoghi sacri di Gierusalemme visitati da S. Antonino.	28

M

M arco Antonio Riuolta Piacentino.	57
S. Marcellino Papa cresimò li Thebei.	16
S. Maria in Cortina Chiesa.	35. 37
Martirio de' Santi Thebei.	20. 23
Martirio di S. Antonino.	33
Martirio de' Santi Casso, e Desiderio.	60
Martirio è vn atto il più illustre, che possa farsi in seruizio di Dio.	15
Massimiano Imperadore compagno di Dicoletiano.	11. e sua morte.
San Maurizio Capitan generale de' Thebei, 90 martirizzato in Agauno.	23
S. Mauro terzo Vescouo di Piacenza.	46
Melotico Caturcense diuoto di S. Antonino.	36
Militare professione honorata.	4
Minor male hà sembianza di bene.	12
Miracoli di S. Antonino nella sua morte.	33. nella traslatione, 36. nell' inuentione fatta da S. Savino 40. nel risauuar la Chiesa 49. & in altri tempi.
Miracoli di S. Opilio.	45
Miseria de' gli honori mondani.	15
Monache di S. Antonino à Varese.	36
Monte di Gioue, hora di S. Bernardo.	17
Morte commune, e necessaria à tutti.	15

N

N auicella guidata da gli Angeli porta il capo, e sangue di S. Antonino.	6. 3. 34
Negotio maggiore, c' habbiamo al mondo, seruire à Dio.	69
Numero de' Thebei.	18
Obédienza	

TAVOLA.

O bedienza à superiori propria de' Christiani.	13. 15
Obbligo de' soldati Christiani.	4. 13. 14. 19
Officij de' Santi della Chiesa Piacentina approuati da nostro Signor Clemente Ottauo.	24
S. Opilio Diacono Piacentino, e sue virtù, e morte.	43
Oratione quanto vtile ne i trauagli.	14. 50. 51
Offa, e Reliquie de' Santi nell' Altare maggiore di Santo Antonino.	59
Offa di S. Vittore cedono à quelle di S. Antonino.	42
Offa di S. Lorenzo cedono à quelle di S. Stefano.	42
Ottauio Farnese Duca honora la processione de' Corpi di SS. Antonino e Vittore.	56
Ottodoro terra.	17

P

P atria di S. Antonino.	8
Peccati sono in colmo.	58. 68
Peccato di quanta malitia sia.	29
Persecutioni di Diocletiano, e Massimiano maggiori di tutte l'al- tre.	13. 23
Piacenza conuertita alla Fede.	25. 67
Piacenza Città di Lombardia.	24
S. Pietro uscito di Roma vien ripreso da Christo.	27
Pò inonda le possessioni della Chiesa, & vbidisce à S. Sauiuo.	38
Podone Sacerdote della Chiesa de' SS. Antonino, e Vittore.	44
Pozzo di S. Maria in Cortina miracoloso.	37
Precetto, e risposta di Christo à Farisei.	1
Precetto di S. Giouanni Battista à certi soldati.	4
Primi Padri, e Protettori di Piacenza.	58
Prinilegi, e grandezze della Chiesa di S. Antonino.	54. 63. 65
Processione della Santissima Spina.	62
Professione, & esercizio de' soldati Thebei.	3. 9
Professione militare honorata.	4

Profe tia

T A V O L A.

<i>Profetia di S. Vittore Vescovo di Piacenza.</i>	40
<i>Prontezza de' Thebei al Martirio.</i>	13. 17. 19. 21
<i>Prontezza di S. Antonino per patire.</i>	22. 32
<i>Prudenza, e Giustitia virtù principali, e loro effetti, e lodi.</i>	2. 5. 30
<i>Prudenza guida dell' attioni humane.</i>	2

R

R <i>Reliquie di Santo Antonino miracolosamente venute à casa di Feslo.</i>	34
<i>e sepolte in vn pozzo.</i>	37
<i>sono riuellate à S. Sanino.</i>	38
<i>Reliquie de' Santi nell' Altare Maggiore di S. Antonino.</i>	59
<i>S. Remigio, ò suo corpo trasferito da gli Angeli.</i>	41
<i>Responsorio, che si recita nell' officio de' Confessori non Pontefici detto in lode di S. Opilio.</i>	46
<i>Ribellione di Amando, & Eliano.</i>	11
<i>Risolutione generosa di S. Antonino.</i>	10
<i>Risposta di Christo à Farisei, & Herodiani.</i>	1
<i>Riuelatione miracolosa del Corpo di S. Antonino à S. Sanino.</i>	38
<i>Romana Chiesa Madre de' Fedeli.</i>	6

S

S <i>Anti si deuono inuocare.</i>	58
<i>Santi quando pregano per noi.</i>	
<i>S. Sanino, secondo Vescovo di Piacenza e sue rare virtù.</i>	7. 38
<i>Scusa d' alcuni moderni soldati.</i>	4
<i>S. Secondo luogotenente della legione Thebea.</i>	11
<i>Sigefredo Vescovo di Piacenza dona l' entrata della Copertura.</i>	49
<i>Soldati Thebei, e loro virtù.</i>	3. 9
<i>Soldati moderni, e loro virtù.</i>	3
<i>Spina della Corona di Christo nella Chiesa di S. Antonino.</i>	62
<i>Statto castello Piacentino.</i>	9

T A V O L A.

T

T <i>Avola scritta à mano in Latino nella Chiesa di Santo Antonino.</i>	66
<i>Tauole d'argento miracolosamente portate alla Chiesa di Santo Antonino.</i>	36
<i>Tempio di S. Antonino privilegiato.</i>	54
<i>Thebei perche così detti.</i>	9
<i>Thebei di chi natura, e qualità fossero.</i>	3. 5. 9
<i>S. Tomaso Cantuariense honorato da gli Angeli con l'officio de' Martiri.</i>	42
<i>Trabani, ò Traui Villa del Piacentino.</i>	32
<i>Traslatione, & Inuentione di S. Antonino.</i>	35. 39
<i>Traslatione di S. Opilio.</i>	47
<i>Traslatione, e recognitione de' Santi Casto, e Desiderio.</i>	61
<i>Trauagli de' Christiani nel tempo di Diocletiano, e Massimiano.</i>	26
<i>Traui altreuolte Trabani Villa.</i>	32
<i>Trebia fiume.</i>	32

V

V <i>Andali danneggiano le Città.</i>	60
<i>Varese terra della Diocesi di Milano diuota di Santo Antonino.</i>	56
<i>Vescouï sei honorano le Reliquie di S. Antonino.</i>	41
<i>Vescouï quindici Piacentini sepolti nella Chiesa di Santo Antonino.</i>	54. 65
<i>Villa di S. Antonino sul Tortonese.</i>	56
<i>Villani di Francia ribelli all'Imperio.</i>	11
<i>Vita di S. Opilio Piacentino.</i>	43
<i>Vite de' Santi à chi fine si deuono leggere.</i>	6
<i>Vitij d'alcuni moderni soldati.</i>	13
<i>S. Vittore primo Vescouo di Piacenza.</i>	40
<i>Vittoria de' Cremonesi.</i>	55
<i>Voti fatti à S. Antonino esauditi.</i>	50. 53

TAVOLA.

Z

Z Abda Vescovo di Gierusalemme battezza li Thebei. 9
 Zelo di S. Antonino. 9.21.28.31
 Zelo di Sigefredo Vescovo Piacentino. 49

IL FINE.



IN PIACENZA,

Per Giouanni Bazachi, MDCIII.